

270.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Mozioni:</i>		Nesi	4-05527 7630
Burani Procaccini	1-00164 7623	Difesa.	
Castagnetti	1-00165 7623	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
 <i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Buffo	5-01693 7631
Ambiente e tutela del territorio.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Sandi	4-05521 7631
VIII Commissione:		Bulgarelli	4-05523 7632
Foti	5-01687 7625	Economia e finanze.	
Realacci	5-01688 7625	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Pinto	5-01689 7626	Canelli	4-05512 7632
Lion	5-01690 7627	Valpiana	4-05525 7633
Parolo	5-01691 7627	Giustizia.	
Bandoli	5-01692 7628	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Battaglia	4-05513 7633
Pecoraro Scanio	4-05514 7628	Bandoli	4-05526 7634
Vendola	4-05515 7629	Infrastrutture e trasporti.	
Attività produttive.		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Duca	3-01973 7634
Lettieri	5-01686 7629	Trupia	3-01975 7637

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Lavoro e politiche sociali.	
Dell'Anna	4-05516 7638	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Catanoso	4-05524 7638	Landi di Chiavenna	3-01976 7643
Interno.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Sandi	4-05517 7644
Tidei	3-01974 7639	Catanoso	4-05519 7644
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Politiche comunitarie.	
Ghiglia	5-01694 7640	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Bellini	5-01685 7645
D'Agrò	4-05510 7640	Apposizione di una firma ad una risoluzione	7646
Innocenti	4-05511 7641	Apposizione di una firma ad una interrogazione	7646
Magnolfi	4-05518 7642	Ritiro di documenti del sindacato ispettivo	7646
Istruzione, università e ricerca.		Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo	7646
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Spini	4-05520 7642		
Battaglia	4-05522 7643		

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

i dati statistici sulla diminuzione delle nascite in Italia mostrano costantemente da anni livelli molto bassi, inferiori a quelli degli altri Paesi europei;

i preoccupanti livelli di denatalità in Italia avranno in futuro pesanti ripercussioni anche sul piano sociale, economico e pensionistico;

l'articolo 31 della Costituzione recita: « La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose. Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo »;

è stato da ultimo trasmesso alle Camere, ai fini dell'espressione del parere da parte della Commissione parlamentare per l'infanzia, il piano d'azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, ai sensi dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 1997, n. 451, che, in particolare, valorizza il diritto alla famiglia, inteso come diritto complesso, nel quale confluiscono anche i diritti dei più piccoli ad essere educati, nutriti e ad avere condizioni di vita idonee al loro sviluppo psicofisico;

sta proseguendo l'iter delle proposte e del disegno di legge recanti norme in materia di asili nido dinanzi alla XII Commissione (affari sociali) della Camera dei deputati;

impegna il Governo

ad attuare politiche di sostegno per tutte le famiglie, intese a rimuovere i fattori, anche di ordine economico, che

possono ostacolare le libere scelte procreative, stimolando a tal fine anche l'azione degli enti locali;

a prendere le opportune iniziative perché il parto non sia un evento medicalizzato, che si svolge in contesti propri della cura delle malattie, ma avvenga in condizioni ed ambienti che ne mantengano la dimensione naturale;

a prendere, in particolare, iniziative per facilitare il compito dei genitori nei primi anni di vita dei figli, ivi comprese la possibilità di assistenza in casa dopo il parto, quella di svolgere lavoro a tempo parziale e secondo orari flessibili e quella di poter usufruire facilmente dei servizi di asilo nido nelle vicinanze dell'abitazione o di asili aziendali presso il luogo di lavoro, anche nell'ambito della pubblica amministrazione.

(1-00164) « Burani Procaccini, Antonio Leone ».

La Camera,

premesso che:

la denatalità è un problema che investe tutte le società avanzate del mondo occidentale, a seguito della loro trasformazione *post-industriale*;

l'Italia, in particolare, risulta avere in ambito europeo il più basso tasso di natalità, con una media di 1,25 figli per donna;

tale andamento porterà ad avere nel 2050 una percentuale di pensionati pari al 65 per cento della popolazione complessiva ed un'età media di 48,5 anni;

entro quella data l'Italia vedrà una diminuzione del 33 per cento della fascia di popolazione in età da lavoro compresa tra i 15 e i 64 anni di età, la punta più alta tra i Paesi europei;

il *trend* demografico rischia di porre in crisi l'intero sistema delle garan-

zie dello stato sociale nel nostro Paese, in particolare per quanto concerne le prestazioni previdenziali e sanitarie;

in Italia il fenomeno della denatalità assume anche caratterizzazioni territoriali tra il Nord, nel quale tale condizione ha un *trend* negativo costante già da tempo, e il Sud, che, comunque, si conferma l'area territoriale nella quale si concentra il maggior numero di giovani (17,3 per cento — dati Istat);

la denatalità si caratterizza come una conseguenza negativa dei mutamenti sociali ed economici verificatisi nel corso degli anni, che hanno rallentato il processo di autonomia dei giovani dalle proprie famiglie;

il subentrare di forme accentuate di flessibilità, per quanto concerne l'ingresso nel mondo del lavoro, non consente ai giovani di programmare percorsi di vita di lungo periodo, a discapito della volontà, da parte delle nuove generazioni, di formare una famiglia;

l'andamento demografico vede una crescita esponenziale della popolazione anziana, con tutto ciò che ne consegue in termini di prestazioni sociali e assistenziali, che acuiscono il divario nell'equilibrio tra natalità e invecchiamento;

il tema della non autosufficienza rappresenta una frontiera sociale importante per il futuro del nostro Paese, che, ad oggi, pone le famiglie sole davanti al problema, senza adeguato sostegno da parte della rete delle protezioni sociali;

le linee di intervento a sostegno della famiglia presentate dal Governo nell'ambito del « Libro bianco sul *welfare* » risultano essere una semplice enunciazione di intenti prive di prospettiva di applicazione concreta in assenza di risorse;

la denatalità e il sostegno alle famiglie non sono problemi esclusivamente finanziari e risolvibili monetizzandoli con l'obiettivo di fare più figli;

manca da parte del Governo una visione d'insieme a sostegno della famiglia, in quanto i principali provvedimenti che il Governo ha adottato, come nel caso della delega sul mercato del lavoro e dei tagli ai trasferimenti per gli enti locali, o che intende adottare, come nel caso della delega previdenziale, ridimensionano la rete di protezione della famiglia e minano il principio di costituzione materiale della solidarietà tra generazioni;

impegna il Governo

a dare piena e concreta applicazione all'articolo 16 della legge n. 328 del 2000, al fine di sostenere la genitorialità con una moderna rete di servizi tesi ad incrementare la natalità responsabile;

a dare piena attuazione alle disposizioni contenute nella legge n. 328 del 2000, concernenti i livelli essenziali ed uniformi delle prestazioni sociali, aumentando le risorse del fondo sociale nazionale;

ad applicare correttamente la legge n. 53 del 2000, in particolar modo per quanto concerne l'organizzazione dei tempi delle città, per conciliare al meglio famiglia e tempi di lavoro;

a promuovere, di concerto con le istituzioni locali, politiche per la prima casa in favore delle giovani coppie, nonché a prevedere misure di contenimento dei prezzi degli affitti;

a considerare la famiglia soggetto fiscale per una più equa politica di redistribuzione delle risorse da destinare a obiettivi di protezione sociale;

ad aumentare l'importo degli assegni familiari, estendendoli per le famiglie monoreddito anche ai figli che, al compimento del 18° anno di età, risultino impegnati in percorsi formativi, oltre la scuola secondaria superiore e, comunque, non oltre il 26° anno di età;

a promuovere politiche di contrasto della povertà per i nuclei familiari, a partire dal mantenimento dello strumento

del reddito minimo di inserimento legato a percorsi formativi per la ricerca di occupazione;

a sostenere misure agevolative in favore delle famiglie che intendono adottare bambini;

a sostenere le famiglie, a cui carico vi sono persone anziane non autosufficienti, con la creazione di un fondo nazionale per la non autosufficienza a carico della fiscalità generale;

a sostenere le famiglie che hanno figli portatori di *handicap* con la modifica della normativa vigente in materia di congedi parentali in senso più favorevole per i genitori;

a promuovere politiche di ricongiungimento familiare per i lavoratori extracomunitari, nonché a promuovere politiche di integrazione per i bambini stranieri.

(1-00165) « Castagnetti, Loiero, Monaco, Bindi, Burtone, Fioroni, Meduri, Mosella, Bottino, Camo, Delbono, Duilio, Squeglia, Bimbi, Molinari ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VIII Commissione:

FOTI e GHIGLIA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con delibera n. 1242 del 15 luglio 2002, la giunta regionale dell'Emilia-Romagna ha approvato l'elenco aggiornato e la nuova perimetrazione delle aree desi-

gnate o da designare come PSIC (siti d'importanza comunitaria), vista la direttiva 92/43/CEE;

tra le aree individuate dal detto provvedimento, quelle (in fregio ai fiumi Trebbia, Nure, Po) poste in provincia di Piacenza hanno un'estensione oltremodo vasta;

l'85 per cento dei quantitativi di materiale che il piano cave della provincia di Piacenza destina all'estrazione sono destinati a rimanere tali sulla carta, atteso che le aree sulle quali l'attività estrattiva si sarebbe dovuta sviluppare non potranno essere più interessate da alcuna attività, come sancito dal summenzionato atto deliberativo della regione Emilia-Romagna;

il predetto piano cave non prevede nuovi poli estrattivi ma solo l'aumento dei quantitativi di materiale estraibile all'interno degli ambiti già approvati dalla stessa regione nel P.I.A.E. 2000;

la provincia di Piacenza all'atto di formulazione di proposte per le aree PSIC aveva, non a caso, escluso quelle degli ambiti di cava per non vedere inficiato il piano cave di cui sopra —:

costituendo quella sopra indicata la proposta ufficiale della regione Emilia-Romagna al Ministero dell'ambiente e tutela del territorio, se il Ministro interrogato non ritenga doveroso chiarire che l'applicabilità delle procedure PSIC non può essere estesa ad ambiti già in precedenza approvati. (5-01687)

REALACCI, VERNETTI e IANNUZZI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con dec/VIA del 2213 dell'11 agosto 1995 il Ministero dell'ambiente valutava positivamente l'istanza presentata a suo tempo da Fenice Spa presso la Regione Piemonte (allora competente) relativa al progetto di realizzazione di un impianto di smaltimento di rifiuti industriali tossicologici da ubicarsi nel comune di Verrone

del reddito minimo di inserimento legato a percorsi formativi per la ricerca di occupazione;

a sostenere misure agevolative in favore delle famiglie che intendono adottare bambini;

a sostenere le famiglie, a cui carico vi sono persone anziane non autosufficienti, con la creazione di un fondo nazionale per la non autosufficienza a carico della fiscalità generale;

a sostenere le famiglie che hanno figli portatori di *handicap* con la modifica della normativa vigente in materia di congedi parentali in senso più favorevole per i genitori;

a promuovere politiche di ricongiungimento familiare per i lavoratori extracomunitari, nonché a promuovere politiche di integrazione per i bambini stranieri.

(1-00165) « Castagnetti, Loiero, Monaco, Bindi, Burtone, Fioroni, Meduri, Mosella, Bottino, Camo, Delbono, Duilio, Squeglia, Bimbi, Molinari ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VIII Commissione:

FOTI e GHIGLIA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con delibera n. 1242 del 15 luglio 2002, la giunta regionale dell'Emilia-Romagna ha approvato l'elenco aggiornato e la nuova perimetrazione delle aree desi-

gnate o da designare come PSIC (siti d'importanza comunitaria), vista la direttiva 92/43/CEE;

tra le aree individuate dal detto provvedimento, quelle (in fregio ai fiumi Trebbia, Nure, Po) poste in provincia di Piacenza hanno un'estensione oltremodo vasta;

l'85 per cento dei quantitativi di materiale che il piano cave della provincia di Piacenza destina all'estrazione sono destinati a rimanere tali sulla carta, atteso che le aree sulle quali l'attività estrattiva si sarebbe dovuta sviluppare non potranno essere più interessate da alcuna attività, come sancito dal summenzionato atto deliberativo della regione Emilia-Romagna;

il predetto piano cave non prevede nuovi poli estrattivi ma solo l'aumento dei quantitativi di materiale estraibile all'interno degli ambiti già approvati dalla stessa regione nel P.I.A.E. 2000;

la provincia di Piacenza all'atto di formulazione di proposte per le aree PSIC aveva, non a caso, escluso quelle degli ambiti di cava per non vedere inficiato il piano cave di cui sopra —:

costituendo quella sopra indicata la proposta ufficiale della regione Emilia-Romagna al Ministero dell'ambiente e tutela del territorio, se il Ministro interrogato non ritenga doveroso chiarire che l'applicabilità delle procedure PSIC non può essere estesa ad ambiti già in precedenza approvati. (5-01687)

REALACCI, VERNETTI e IANNUZZI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con dec/VIA del 2213 dell'11 agosto 1995 il Ministero dell'ambiente valutava positivamente l'istanza presentata a suo tempo da Fenice Spa presso la Regione Piemonte (allora competente) relativa al progetto di realizzazione di un impianto di smaltimento di rifiuti industriali tossicologici da ubicarsi nel comune di Verrone

(Biella), in adiacenza ai terreni dello stabilimento ex Lancia oggi di proprietà della soc. Powertrain;

alla suddetta istanza non è mai stato dato seguito anche per l'inerzia del richiedente;

in data 8 aprile 2002 Fenice Spa, soc. corr. in Rivoli Via Acqui 86, presentava nuova istanza alla provincia di Biella (nel frattempo divenuta Autorità competente al rilascio dell'autorizzazione) per la realizzazione ed esercizio di impianto di termodistruzione di rifiuti speciali pericolosi e non, da realizzarsi nel medesimo sito, avvalendosi del predetto dec/VIA nonostante il tempo trascorso e i mutamenti ambientali nonché socio-economici nel frattempo verificatisi nel territorio biellese;

la provincia di Biella con nota del 7 maggio 2002 ha chiesto integrazioni alla documentazione presentata dalla società interessata e ha precisato che quella presentata in data 8 aprile 2002 era un'istanza da considerarsi « nuovo procedimento » dichiarando inoltre « estinto » il dec/VIA dell'11 agosto 1995;

il Ministero dell'ambiente, con nota del 7 giugno 2002 n. prot. 6122/VIA/A.O.13.i del Dipartimento per la protezione ambientale — Direzione per la valutazione di impatto ambientale, su richiesta della provincia di Biella, rispondeva che il dec/VIA dell'11 agosto 1995 andava aggiornato a cura della società interessata « ancorché non si possa parlare di cessazione degli effetti giuridici del decreto in questione » sconfessando così quanto comunicato alla società interessata da parte dell'Amministrazione provinciale;

la Fenice Spa ha notificato ricorso al TAR chiedendo l'annullamento del provvedimento — giudicato dal chiaro « intento dilatorio » — con cui la provincia di Biella ha segnalato l'improcedibilità dell'istanza per le ragioni suesposte (assenza di valido dec/VIA essendo stato considerato « estinto » quello rilasciato l'11 agosto 1995)

chiedendo altresì il risarcimento dei danni da quantificarsi in sede di giudizio, ma evidentemente « milionari »;

in data 23 ottobre 2002 presso la Commissione Ambiente della Camera il Governo veniva impegnato, attraverso una risoluzione a prima firma Stradella, a « procedere ad una verifica dettagliata delle differenze esposte tra le valutazioni ambientali fatte dal dec/VIA 11 agosto 1995 e quelle fatte da Arpa ed in possesso della provincia di Biella »;

nella stessa seduta il Governo, nella persona del sottosegretario Tortoli informava la Commissione che il Governo, avendo riscontrato anomalie nel raffronto dei dati del 1995 con quelli più recenti dell'Arpa, « si impegnava a procedere ad una verifica dettagliata delle differenze di valutazione emerse » —:

a quale punto siano le procedure di verifica attivate dal Governo. (5-01688)

PINTO e LUPI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la EuroAullumina Spa, con sede a Portoscuso in provincia di Cagliari, nell'area industriale di Portovesme, è una società che si occupa della lavorazione della bauxite, da cui derivano scorie industriali di lavorazione, i cosiddetti fanghi rossi;

tale società costituisce un irrinunciabile punto di riferimento per il livello occupazionale delle aree in cui essa è insediata e, più in generale, per l'intera regione Sardegna;

i fanghi rossi derivanti dalla produzione di allumina sono specificamente classificati nel Registro europeo dei rifiuti con il codice CER:10309 e conseguentemente ai sensi degli articoli 6 e 7 del decreto legislativo n. 22 del 1997, essi rientrano nella categoria dei rifiuti speciali non pericolosi e non possono essere classificati come materiale inerte, dato che derivano da un processo industriale e non

rientrano quindi né nella categoria dei materiali naturali immo­dificati né in quella delle materie prime —:

se il ministro interrogato non ritenga opportuno adottare tutte le iniziative di propria competenza affinché possa essere modificata la classificazione dei fanghi rossi derivanti dalla produzione di allu­mina, anche al fine di definirne con chia­rezza le modalità di smaltimento e di eventuale riciclaggio per altri fini produt­tivi. (5-01689)

LION e DAMERI. — *Al Ministro del­l'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa e di agenzia del 6 e del 7 febbraio 2003 si apprende che è in fase di organizzazione il trasferimento di scorie radioattive da Saluggia (Piemonte) a Brian, nelle vicinanze di Sellafield in Inghilterra;

le stesse notizie indicano in un con­voglio ferroviario composto di carri merci tradizionali il mezzo di trasporto che si intenderebbe utilizzare e del quale sa­rebbe previsto il transito attraverso la galleria del Frejus e nel tunnel sotto la « Manica »;

tali notizie sono emerse mentre è in corso una indagine conoscitiva della VIII Commissione Ambiente della Camera dei deputati durante la quale le stesse non sono state comunicate da alcuno dei sog­getti auditi;

in merito a tali notizie la professo­ressa Rita Levi Montalcini ha espresso fortissime preoccupazioni circa i grandis­simi rischi ai quali si andrebbe incontro in ordine alla sicurezza e all'incolumità degli addetti alle operazioni, dei cittadini che abitano nelle zone toccate dal percorso del convoglio e dell'ambiente circostante;

lo stesso premio Nobel per la medi­cina, professoressa Montalcini ha, tra l'al­tro, dichiarato che « se tali notizie fossero confermate, ci si troverebbe di fronte ad un grave atto di irresponsabilità »;

la stessa preoccupazione si ripropone con puntuale periodicità allorquando si prospettano ipotesi di smaltimento dei rifiuti radioattivi, senza che si considerino i costi, non solo economici, dell'opera­zione; tralasciando cioè l'analisi dei rischi e dei conseguenti costi sociali, in termini di salute pubblica e di impatto ambientale;

in altri paesi europei, come, ad esem­pio, la Germania, i trasporti delle scorie radioattive seguono un protocollo standar­dizzato di sicurezza che prevede, innan­zitutto, l'utilizzo di mezzi speciali, percorsi protetti e scorte di sicurezza —:

se il Ministro interrogato sia al cor­rente di tali notizie e, in caso affermativo, quali misure intenda intraprendere al ri­guardo. (5-01690)

PAROLO e GUIDO DUSSIN. — *Al Mi­nistro dell'ambiente e della tutela del ter­ritorio.* — Per sapere — premesso che:

il settore dei controlli e dei monito­raggi ambientali, ad avviso degli interro­ganti, risulta estremamente carente e con­fuso, e ciò si accompagna spesso ad un irrigidimento della normativa e ad un inasprimento delle sanzioni, che sembrano avere un'applicazione esclusiva in alcune parti del territorio nazionale, creando di­scriminazioni tra i cittadini e le attività produttive;

occorre considerare che anche nel­l'ambito del disegno di legge recante de­lega al Governo in materia ambientale, attualmente in esame al Senato, all'arti­colo 2, comma 1, lettera e), tra i principi e criteri direttivi di carattere generale, si indica la previsione di apposite misure atte ad assicurare l'efficacia dei controlli e dei monitoraggi ambientali, incentivando in particolare i programmi di controllo sui singoli impianti produttivi, anche attra­verso il potenziamento e il miglioramento dell'efficienza delle autorità competenti —:

quali misure specifiche il Governo intenda adottare, nell'ambito del riordino degli organismi di protezione ambientale,

al fine di assicurare l'efficacia e la tempestività dei controlli ambientali su tutto il territorio nazionale. (5-01691)

BANDOLI e VIGNI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'ICRAM è un importante Centro di ricerca, forse l'unico, per quel che riguarda il mare e le coste;

il lavoro dell'ICRAM, in collaborazione con il Ministero e con le Regioni, era stato negli ultimi anni giudicato prezioso e positivo;

non si comprende quali siano le ragioni che hanno portato alla sospensione del suo Presidente;

non è chiaro quale sia stata la procedura seguita;

non si capisce come mai, in applicazione dell'articolo 6, secondo comma, della legge n. 145 del 2002, non sia stato emesso nei tempi previsti il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di revoca del Presidente attuale, ma solo una semplice comunicazione —:

se non ritenga che la grave prassi seguita possa configurare una palese irregolarità nella nomina del nuovo commissario. (5-01692)

Interrogazioni a risposta scritta:

PECORARO SCANIO e LION. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la TIM S.r.l., industria monouso, eserciterebbe l'attività di lavorazione e trasformazione dei polimeri della plastica per la realizzazione di bicchieri, piatti eccetera, per uso alimentare;

è ubicata nella zona industriale di C/da Pezzapiana; tale zona, identificata

come « d » dal piano di lottizzazione approvato in data 22 aprile 1980 con delibera n. 495;

tale zona, prima dell'insediamento della TIM S.r.l., ospitava solamente aziende a vocazione artigianale e commerciale non inquinanti, alcune dedite alla distribuzione di prodotti primari, quali latte e prodotti alimentari, nonché aziende per la fornitura di servizi quale la GESESA S.p.a. che si occuperebbe del trattamento e della distribuzione di acqua potabile;

tale società, per la particolare lavorazione, sarebbe invece ritenuta insalubre di prima categoria dal decreto ministeriale del 5 settembre 1994, recante l'elenco delle industrie insalubri di cui all'articolo 216 del testo unico delle leggi sanitarie;

i cittadini di C/da Pezzapiana già da 1999 avevano denunciato all'ASL, al comune e ai carabinieri l'inosservanza, da parte della TIM S.r.l., delle norme sulla salute ambientale;

successivamente la GESESA S.p.a. denunciava la presenza in atmosfera di « stirene »;

alcuni dei cittadini di C/da Pezzapiana, a questo punto, allarmati per l'atto denunciato e reso pubblico dalla GESESA S.p.a., si sarebbero sottoposti ad analisi delle urine per verificare la presenza di tale sostanza. I risultati hanno confermato la presenza di acido mandelico e acido fenilgliosilico;

lo stirene è un composto organico volatile appartenente alla famiglia chimica degli Areni, ritenuto come « possibile » agente cancerogeno dallo I.A.R.C. (*International Agency for Research on Cancer*), e comunque tossico per inalazione e per contatto;

di contro i titolari della società avrebbero invece sempre diffuso informazioni distorte circa la pericolosità della sostanza invitando i cittadini a « tranquillizzarsi » —:

quali siano i motivi che hanno spinto il ministero ad insediare un tavolo presso

la propria sede in data, 29 gennaio 2003, con i rappresentanti del comune di Benevento, della regione Campania e della provincia di Benevento;

se tale tavolo abbia riguardato solamente il rilascio di nuove autorizzazioni alle emissioni in atmosfera, oppure altre autorizzazioni;

quali siano i contenuti del documento avente ad oggetto i lavori dell'incontro e se esso abbia avuto ad oggetto anche la verifica di conformità delle autorizzazioni, rilasciate e la pericolosità delle sostanze immesse nell'atmosfera. (4-05514)

VENDOLA e RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini della provincia di Biella e dei comuni limitrofi si stanno opponendo all'installazione di un impianto di termodistruzione di rifiuti classificati speciali e pericolosi, prevista dalla società « Fenice S.p.A. » nel territorio del comune di Verrone;

analoga e forte opposizione di rivolge nei confronti della costruzione nei territori dei comuni di Verrone e Salussola nel sito di un impianto precedente, di una centrale a ciclo combinato della potenza di 400 MW;

l'impianto di termodistruzione progettato, per le dimensioni e la tipologia di rifiuti da trattare è da ritenersi gravemente inquinante in particolare tenendo conto del cogeneratore ad esso collegabile;

entrambi gli impianti si inserirebbero in un contesto ambientale caratterizzato da un andamento climatico che non garantisce la dispersione dei fumi;

gli effetti inquinanti non si limiterebbero ai comuni limitrofi, ma interesserebbero tutta la provincia di Biella;

ripercussioni negative si possono prevedere sulle attività agricole con perdita di valore dei raccolti e dei terreni;

il sito destinato è circondato da zone particolarmente popolate ed interessato da aree protette;

un sopralluogo compiuto da tecnici della regione Piemonte ha accertato che il sito ove dovrebbero sorgere gli impianti sia da considerare, « biotopo » nonché un sito di interesse comunitario ai sensi della direttiva 92/43 CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli *habitat* naturali;

il locale programma provinciale relativo alla gestione dei rifiuti non contempla il ricorso alla proposta presentata dalla Fenice Spa anche considerando il fatto che l'impianto « Fenice » non ha alcuna relazione con il sistema di smaltimento dei rifiuti della provincia di Biella in quanto il problema rifiuti per detta area è in fase di risoluzione attraverso la costruzione del « polo tecnologico » situato nel comune di Cavaglià in grado di garantire l'autosufficienza dell'intero territorio provinciale —:

se non ritenga necessario provvedere alla emanazione di un parere contrario che eviti l'installazione della centrale a ciclo combinato della potenza di 400 MW nei comuni di Verrone e Salussola, dando così una risposta concreta agli enti locali interessati e alle richieste della popolazione residente. (4-05515)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 86 della legge n. 289 del 27 dicembre 2002, prevede, per la definitiva chiusura degli interventi infrastrutturali di cui alla legge n. 219 del 1981 sul terre-

la propria sede in data, 29 gennaio 2003, con i rappresentanti del comune di Benevento, della regione Campania e della provincia di Benevento;

se tale tavolo abbia riguardato solamente il rilascio di nuove autorizzazioni alle emissioni in atmosfera, oppure altre autorizzazioni;

quali siano i contenuti del documento avente ad oggetto i lavori dell'incontro e se esso abbia avuto ad oggetto anche la verifica di conformità delle autorizzazioni, rilasciate e la pericolosità delle sostanze immesse nell'atmosfera. (4-05514)

VENDOLA e RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini della provincia di Biella e dei comuni limitrofi si stanno opponendo all'installazione di un impianto di termodistruzione di rifiuti classificati speciali e pericolosi, prevista dalla società « Fenice S.p.A. » nel territorio del comune di Verrone;

analoga e forte opposizione di rivolge nei confronti della costruzione nei territori dei comuni di Verrone e Salussola nel sito di un impianto precedente, di una centrale a ciclo combinato della potenza di 400 MW;

l'impianto di termodistruzione progettato, per le dimensioni e la tipologia di rifiuti da trattare è da ritenersi gravemente inquinante in particolare tenendo conto del cogeneratore ad esso collegabile;

entrambi gli impianti si inserirebbero in un contesto ambientale caratterizzato da un andamento climatico che non garantisce la dispersione dei fumi;

gli effetti inquinanti non si limiterebbero ai comuni limitrofi, ma interesserebbero tutta la provincia di Biella;

ripercussioni negative si possono prevedere sulle attività agricole con perdita di valore dei raccolti e dei terreni;

il sito destinato è circondato da zone particolarmente popolate ed interessato da aree protette;

un sopralluogo compiuto da tecnici della regione Piemonte ha accertato che il sito ove dovrebbero sorgere gli impianti sia da considerare, « biotopo » nonché un sito di interesse comunitario ai sensi della direttiva 92/43 CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli *habitat* naturali;

il locale programma provinciale relativo alla gestione dei rifiuti non contempla il ricorso alla proposta presentata dalla Fenice Spa anche considerando il fatto che l'impianto « Fenice » non ha alcuna relazione con il sistema di smaltimento dei rifiuti della provincia di Biella in quanto il problema rifiuti per detta area è in fase di risoluzione attraverso la costruzione del « polo tecnologico » situato nel comune di Cavaglià in grado di garantire l'autosufficienza dell'intero territorio provinciale —:

se non ritenga necessario provvedere alla emanazione di un parere contrario che eviti l'installazione della centrale a ciclo combinato della potenza di 400 MW nei comuni di Verrone e Salussola, dando così una risposta concreta agli enti locali interessati e alle richieste della popolazione residente. (4-05515)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 86 della legge n. 289 del 27 dicembre 2002, prevede, per la definitiva chiusura degli interventi infrastrutturali di cui alla legge n. 219 del 1981 sul terre-

moto in Basilicata e Campania, la nomina di un commissario *ad acta*. Egli deve provvedere alla realizzazione di ogni intervento funzionalmente necessario al completamento del programma infrastrutturale a suo tempo avviato e non completato;

in Basilicata la vicenda della strada Nerico-Muro Lucano-Baragiano ha suscitato e suscita legittime proteste, perché trattasi di un'arteria decisiva per lo sviluppo dell'area. Anche la Rapone-Pescopagano e la Baragiano-Balvano abbisognano di interventi di rifacimento, perché allo stato attuale non sono in esercizio in quanto sono state interessate da frane e dissesti, i cui rischi evidentemente non sono stati adeguatamente considerati in fase tecnico-progettuale;

la scelta del commissario *ad acta*, condivisa anche dai parlamentari dell'opposizione, si è resa indispensabile ed urgente per definire una serie di opere necessarie, ma incomplete per motivi diversi, anche se sussistono forti dubbi sulle responsabilità tecnico gestionali da parte dei dirigenti ministeriali responsabili degli interventi suddetti —:

considerata la urgenza di tale nomina, quando il Ministro interrogato intenda nominare il commissario succitato e sulla base di quali requisiti. (5-01686)

Interrogazione a risposta scritta:

NESI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'assicurazione della responsabilità civile automezzi è obbligatoria per legge;

le tariffe che vengono applicate alla suddetta assicurazione sono fissate dalle compagnie di assicurazione;

si è creata così una situazione giuridicamente assurda, e cioè che un obbligo di legge viene assolto dal cittadino attraverso un contratto di diritto privato;

tale anomalia è ancora più evidente, tenendo conto che nella trattativa per la stipulazione di detto contratto, il cittadino è in una posizione di assoluta, evidente disparità, trovandosi di fronte ad accordi tra le compagnie (che assumono la sostanza di « cartelli ») che impediscono in realtà il funzionamento di una vera e propria concorrenza;

l'esistenza di tali « cartelli » è stata ufficialmente riconosciuta dalla Autorità garante della concorrenza e del mercato, la quale, con sentenza del 28 luglio 2000, ha condannato alcune compagnie ad una multa, per essersi accordate sui prezzi delle tariffe;

la sentenza dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato è stata confermata dal Tribunale Regionale del Lazio e dal Consiglio di Stato;

le tariffe applicate dalle Compagnie sono pressoché raddoppiate dal 1996 al 2002, atteso che:

a) nel 1996, a fronte di un'inflazione del 4 per cento, la polizza media è stata pari a 400,77 euro, con un aumento pari al 9,1 per cento;

b) nel 1997, a fronte di un'inflazione del 2 per cento, la polizza media è stata pari a 437,44 euro, con un aumento di 36,67 euro, pari al 9,2 per cento;

c) nel 1998, a fronte di un'inflazione del 2 per cento, la polizza media è stata pari a 497,35 euro, con un aumento di 59,91 euro, pari al 13,6 per cento;

d) nel 1999, a fronte di un'inflazione dell'1,7 per cento, la polizza media è stata pari a 578,43 euro, con un aumento di 81,08 euro, pari al 16,3 per cento;

e) nel 2000, a fronte di un'inflazione del 2,5 per cento, la polizza media è stata pari a 634,21 euro, con un aumento di 55,78 euro, pari al 9,7 per cento;

f) nel 2001, a fronte di un'inflazione del 2,7 per cento, la polizza media è stata pari a 702,38 euro, con un aumento di 68,17 euro, pari al 10,7 per cento;

g) nel 2002, a fronte di un'inflazione del 2,4 per cento, la polizza media è stata pari a 780,35 euro, con un aumento di 77,96 euro, pari all'11,1 per cento;

complessivamente, nel periodo 1997-2002, nel 1996, a fronte di un'inflazione del 14,05 per cento, l'aumento medio delle polizze è stato pari al 94,65 per cento;

l'enorme e continuo aumento delle tariffe ha creato e crea gravi disagi in tutte le famiglie italiane, ma in particolare in quelle delle classi disagiate —:

se non ritengano che sia ormai indilazionabile dare al settore un ordinamento definitivo;

se non ritengano che, nel frattempo, sia necessario adottare iniziative normative volte a disporre un blocco temporaneo delle tariffe, fissandolo in un periodo di 6 mesi. (4-05527)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

BUFFO. — *Al Ministro della difesa, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

giungono informazioni dalle rappresentanze sindacali dei ferrovieri della divisione Cargo di Livorno, relative allo spostamento sul territorio toscano di treni, provenienti da Vicenza, che trasportano armi tattiche destinati alla base statunitense di Tombolo-Camp Darby;

i convogli arrivati sono i primi di 26 previsti;

la Filt CGIL ha diffidato le Ferrovie ad impiegare personale, sottraendolo alle tradizionali mansioni lavorative, per la condotta e la movimentazione di convogli che trasportano armi destinate a produrre morte e distruzione —:

se i convogli siano condotti da personale sottratto ad altre mansioni;

se i convogli siano scortati da personale militare e se il suddetto personale appartenga alle forze armate italiane o di altra nazione;

se non si ritenga pericoloso per i cittadini che abitano nel territorio il trasporto di armi tattiche in questo momento di gravi tensioni;

se, e in base a quale autorizzazione, da parte del Governo italiano sia possibile il trasporto di armi destinate ad una guerra che non ha l'avvallo di alcun organismo internazionale. (5-01693)

Interrogazioni a risposta scritta:

SANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da notizie stampa che riportano anche le dichiarazioni di testimoni oculari si è appreso il comportamento poco attento alle condizioni di sicurezza aggravato da una scarsa attenzione nei confronti di un territorio e di una popolazione già duramente provati da una grande tragedia sul Cermis e quindi molto sensibili a questo tipo di episodi;

venerdì 24 gennaio 2003 un velivolo militare provenendo dalla Val Zoldana, superato il traverso di Col dei Baldi si sarebbe diretto in picchiata verso Alleghe, iniziando nel frattempo, un'accostata verso sinistra, che l'ha approntato a sfiorare il cavo della teleferica del rifugio Coldai. Il volo è continuato, sempre a bassissima quota in direzione Cencenighe-Agordo sempre all'interno della Valle;

in questa stagione sono molto frequenti i passaggi dell'elicottero del soccorso 118 che si sviluppano lungo lo stesso percorso quindi con pericoli di collisione —:

se il Ministro ha avuto modo di appurare nell'ambito della propria competenza come si siano svolti realmente i

g) nel 2002, a fronte di un'inflazione del 2,4 per cento, la polizza media è stata pari a 780,35 euro, con un aumento di 77,96 euro, pari all'11,1 per cento;

complessivamente, nel periodo 1997-2002, nel 1996, a fronte di un'inflazione del 14,05 per cento, l'aumento medio delle polizze è stato pari al 94,65 per cento;

l'enorme e continuo aumento delle tariffe ha creato e crea gravi disagi in tutte le famiglie italiane, ma in particolare in quelle delle classi disagiate —:

se non ritengano che sia ormai indilazionabile dare al settore un ordinamento definitivo;

se non ritengano che, nel frattempo, sia necessario adottare iniziative normative volte a disporre un blocco temporaneo delle tariffe, fissandolo in un periodo di 6 mesi. (4-05527)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

BUFFO. — *Al Ministro della difesa, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

giungono informazioni dalle rappresentanze sindacali dei ferrovieri della divisione Cargo di Livorno, relative allo spostamento sul territorio toscano di treni, provenienti da Vicenza, che trasportano armi tattiche destinati alla base statunitense di Tombolo-Camp Darby;

i convogli arrivati sono i primi di 26 previsti;

la Filt CGIL ha diffidato le Ferrovie ad impiegare personale, sottraendolo alle tradizionali mansioni lavorative, per la condotta e la movimentazione di convogli che trasportano armi destinate a produrre morte e distruzione —:

se i convogli siano condotti da personale sottratto ad altre mansioni;

se i convogli siano scortati da personale militare e se il suddetto personale appartenga alle forze armate italiane o di altra nazione;

se non si ritenga pericoloso per i cittadini che abitano nel territorio il trasporto di armi tattiche in questo momento di gravi tensioni;

se, e in base a quale autorizzazione, da parte del Governo italiano sia possibile il trasporto di armi destinate ad una guerra che non ha l'avvallo di alcun organismo internazionale. (5-01693)

Interrogazioni a risposta scritta:

SANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da notizie stampa che riportano anche le dichiarazioni di testimoni oculari si è appreso il comportamento poco attento alle condizioni di sicurezza aggravato da una scarsa attenzione nei confronti di un territorio e di una popolazione già duramente provati da una grande tragedia sul Cermis e quindi molto sensibili a questo tipo di episodi;

venerdì 24 gennaio 2003 un velivolo militare provenendo dalla Val Zoldana, superato il traverso di Col dei Baldi si sarebbe diretto in picchiata verso Alleghe, iniziando nel frattempo, un'accostata verso sinistra, che l'ha approntato a sfiorare il cavo della teleferica del rifugio Coldai. Il volo è continuato, sempre a bassissima quota in direzione Cencenighe-Agordo sempre all'interno della Valle;

in questa stagione sono molto frequenti i passaggi dell'elicottero del soccorso 118 che si sviluppano lungo lo stesso percorso quindi con pericoli di collisione —:

se il Ministro ha avuto modo di appurare nell'ambito della propria competenza come si siano svolti realmente i

fatti e se il comportamento del velivolo sopra descritto presumibilmente decollato dalla base di Istrana non debba ritenersi pericoloso per sé e per gli altri e se era stato autorizzato a compiere le evoluzioni che ha effettuato. (4-05521)

BULGARELLI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dalle agenzie di stampa in data 21 febbraio 2003, ben 26 convogli ferroviari trasporteranno nei prossimi giorni, al ritmo di 4 viaggi quotidiani, armi e munizioni alla base militare USA di *Camp Darby* (Livorno);

le agenzie riportano anche le forti preoccupazioni manifestate dai ferrovieri, molti dei quali hanno dichiarato di volersi rifiutare di condurre i convogli e che per questo hanno richiesto un incontro urgente con la direzione delle Ferrovie dello Stato;

presso la base di *Camp Darby* sono presenti migliaia di tonnellate di armi e munizioni e nel 2000 alcuni *bunker* furono svuotati precipitosamente per il rischio di un imminente crollo strutturale senza che della pericolosissima operazione di trasbordo delle armi fosse avvertito il Parlamento e la popolazione civile;

i treni con il carico di armi attraverseranno le linee adibite ad uso civile senza che il ministero abbia predisposto alcun tipo di precauzione e senza che si conosca l'esatta natura del materiale trasportato —:

quali siano le motivazioni per cui si sia scelto di utilizzare linee ferroviarie e convogli normalmente utilizzati per usi civili per trasportare carichi di tale pericolosità, che, in caso di incidente, potrebbero dar luogo a conseguenze gravissime per la popolazione civile;

se non si ritenga opportuno revocare, a tutela dell'ambiente, dei lavoratori e della popolazione, l'autorizzazione per tali

trasporti verso la base militare di *Camp Darby*. (4-05523)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

CANELLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

per fronteggiare la grave situazione determinatasi a seguito degli eventi sismici verificatisi il 31 ottobre 2002, con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri è stato dichiarato lo stato di emergenza nei territori delle province di Campobasso e Foggia;

il Ministro dell'economia e delle finanze, con provvedimenti del 14 e 15 novembre 2002 e del 9 gennaio 2003, adottati ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge 27 luglio 2000, n. 212, ha sospeso i termini relativi agli adempimenti ed ai versamenti tributari con scadenza nel periodo dal 31 ottobre 2002 al 31 marzo 2003, a favore dei soggetti aventi residenza, ovvero sede legale, in alcuni comuni della provincia di Campobasso e di Foggia;

tra detti comuni non è ricompreso quello di Serracapriola in provincia di Foggia;

nel comune di Serracapriola si sono verificati casi di impossibilità o di grave impedimento ad assolvere gli obblighi tributari;

le aziende agricole del territorio del comune di Serracapriola risultano gravemente danneggiate —:

se, sulla base degli elementi istruttori forniti dal ministero dell'interno e di ulteriori notizie assunte presso il dipartimento della protezione civile, si ritenga di estendere la sospensione dei termini relativi agli adempimenti degli obblighi tribu-

fatti e se il comportamento del velivolo sopra descritto presumibilmente decollato dalla base di Istrana non debba ritenersi pericoloso per sé e per gli altri e se era stato autorizzato a compiere le evoluzioni che ha effettuato. (4-05521)

BULGARELLI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dalle agenzie di stampa in data 21 febbraio 2003, ben 26 convogli ferroviari trasporteranno nei prossimi giorni, al ritmo di 4 viaggi quotidiani, armi e munizioni alla base militare USA di *Camp Darby* (Livorno);

le agenzie riportano anche le forti preoccupazioni manifestate dai ferrovieri, molti dei quali hanno dichiarato di volersi rifiutare di condurre i convogli e che per questo hanno richiesto un incontro urgente con la direzione delle Ferrovie dello Stato;

presso la base di *Camp Darby* sono presenti migliaia di tonnellate di armi e munizioni e nel 2000 alcuni *bunker* furono svuotati precipitosamente per il rischio di un imminente crollo strutturale senza che della pericolosissima operazione di trasbordo delle armi fosse avvertito il Parlamento e la popolazione civile;

i treni con il carico di armi attraverseranno le linee adibite ad uso civile senza che il ministero abbia predisposto alcun tipo di precauzione e senza che si conosca l'esatta natura del materiale trasportato —:

quali siano le motivazioni per cui si sia scelto di utilizzare linee ferroviarie e convogli normalmente utilizzati per usi civili per trasportare carichi di tale pericolosità, che, in caso di incidente, potrebbero dar luogo a conseguenze gravissime per la popolazione civile;

se non si ritenga opportuno revocare, a tutela dell'ambiente, dei lavoratori e della popolazione, l'autorizzazione per tali

trasporti verso la base militare di *Camp Darby*. (4-05523)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

CANELLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

per fronteggiare la grave situazione determinatasi a seguito degli eventi sismici verificatisi il 31 ottobre 2002, con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri è stato dichiarato lo stato di emergenza nei territori delle province di Campobasso e Foggia;

il Ministro dell'economia e delle finanze, con provvedimenti del 14 e 15 novembre 2002 e del 9 gennaio 2003, adottati ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge 27 luglio 2000, n. 212, ha sospeso i termini relativi agli adempimenti ed ai versamenti tributari con scadenza nel periodo dal 31 ottobre 2002 al 31 marzo 2003, a favore dei soggetti aventi residenza, ovvero sede legale, in alcuni comuni della provincia di Campobasso e di Foggia;

tra detti comuni non è ricompreso quello di Serracapriola in provincia di Foggia;

nel comune di Serracapriola si sono verificati casi di impossibilità o di grave impedimento ad assolvere gli obblighi tributari;

le aziende agricole del territorio del comune di Serracapriola risultano gravemente danneggiate —:

se, sulla base degli elementi istruttori forniti dal ministero dell'interno e di ulteriori notizie assunte presso il dipartimento della protezione civile, si ritenga di estendere la sospensione dei termini relativi agli adempimenti degli obblighi tribu-

tari anche ai soggetti residenti nel comune di Serracapriola in provincia di Foggia.
(4-05512)

VALPIANA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la direzione compartimentale INPDAP del Triveneto — ufficio patrimonio — presidio zonale di Verona con determinazione n. 321 del 19 marzo 2002 emanava un bando per l'assegnazione in locazione degli alloggi di proprietà INPDAP;

la signora Putzolu Annamaria, nata a Taranto il 22 ottobre 1961 e residente a Verona via Cesena 24, è madre di quattro figli di età compresa fra gli uno e i tredici anni e che sia lei che il marito sono dipendenti statali a reddito medio basso;

la signora Putzolu Annamaria, sulla base del sopra descritto bando presentava richiesta di assegnazione di alloggio in locazione in sostituzione di quello attualmente occupato posto che quest'ultimo, composto di due vani, sala, cucina e un bagno, è palesemente insufficiente rispetto alle sue esigenze familiari (sei componenti il nucleo familiare);

con provvedimento n. 235 del 10 luglio 2002, emesso dall'INPDAP compartimento del Triveneto, a firma del dirigente dottor Massimo Zanella, la signora Putzolu Annamaria veniva esclusa dal bando per l'assegnazione di un nuovo alloggio in cambio del precedente, sulla base del disposto dell'articolo 6 e cioè per inadeguatezza dell'alloggio messo a bando (composto di 5 vani) rispetto al numero dei componenti il nucleo familiare della signora Putzolu Annamaria (sei);

con raccomandata A/R, spedita il 7 agosto 2002, la signora Putzolu Annamaria, avverso il provvedimento di esclusione dal bando, ricorso gerarchico, correttamente sostenendo che la Commissione per l'assegnazione si è trincerata dietro il formalismo dell'articolo 6 del bando, non con-

siderando la vigenza dell'articolo 9 dello stesso in virtù del quale « sarà concessa la priorità alle richieste di sostituzione dell'alloggio avanzate dagli inquilini degli enti pubblici previdenziali, motivate da particolari esigenze abitative reddituali »;

il ricorso gerarchico presentato dalla signora Putzolu è stato rigettato sulla base di pressoché identiche motivazioni adottate dall'ente per escludere la signora dal bando di assegnazione;

l'INPDAP di Verona, pare abbia già proceduto all'assegnazione degli alloggi sulla base di una graduatoria che non tiene conto dei ricorsi esistenti —:

quale sia attualmente lo stato di assegnazione degli alloggi messi a bando dalla direzione compartimentale Triveneto ufficio patrimonio presidio zonale di Verona e, nel caso in cui la procedura si fosse già conclusa, se i criteri seguiti siano ritenuti congrui;

come si concili la posizione dell'INPDAP (ente pubblico) di Verona rispetto alla linea politica di questo Governo il quale, quantomeno a parole, intende attuare una politica di ausilio e sostegno dei nuclei familiari numerosi. (4-05525)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

BATTAGLIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Il 7 agosto 1990 fu commesso in Roma un gravissimo delitto che per molti anni e tuttora ha suscitato la commozione e l'interesse dei *media*, l'uccisione di Simonetta Cesaroni, con ventinove coltellate, in un palazzo nei pressi di Piazza Mazzini, mentre svolgeva il proprio lavoro di inserimento di dati contabili nel *computer* dell'associazione alberghi per la gioventù;

tari anche ai soggetti residenti nel comune di Serracapriola in provincia di Foggia.
(4-05512)

VALPIANA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la direzione compartimentale INPDAP del Triveneto — ufficio patrimonio — presidio zonale di Verona con determinazione n. 321 del 19 marzo 2002 emanava un bando per l'assegnazione in locazione degli alloggi di proprietà INPDAP;

la signora Putzolu Annamaria, nata a Taranto il 22 ottobre 1961 e residente a Verona via Cesena 24, è madre di quattro figli di età compresa fra gli uno e i tredici anni e che sia lei che il marito sono dipendenti statali a reddito medio basso;

la signora Putzolu Annamaria, sulla base del sopra descritto bando presentava richiesta di assegnazione di alloggio in locazione in sostituzione di quello attualmente occupato posto che quest'ultimo, composto di due vani, sala, cucina e un bagno, è palesemente insufficiente rispetto alle sue esigenze familiari (sei componenti il nucleo familiare);

con provvedimento n. 235 del 10 luglio 2002, emesso dall'INPDAP compartimento del Triveneto, a firma del dirigente dottor Massimo Zanella, la signora Putzolu Annamaria veniva esclusa dal bando per l'assegnazione di un nuovo alloggio in cambio del precedente, sulla base del disposto dell'articolo 6 e cioè per inadeguatezza dell'alloggio messo a bando (composto di 5 vani) rispetto al numero dei componenti il nucleo familiare della signora Putzolu Annamaria (sei);

con raccomandata A/R, spedita il 7 agosto 2002, la signora Putzolu esperiva, avverso il provvedimento di esclusione dal bando, ricorso gerarchico, correttamente sostenendo che la Commissione per l'assegnazione si è trincerata dietro il formalismo dell'articolo 6 del bando, non con-

siderando la vigenza dell'articolo 9 dello stesso in virtù del quale « sarà concessa la priorità alle richieste di sostituzione dell'alloggio avanzate dagli inquilini degli enti pubblici previdenziali, motivate da particolari esigenze abitative reddituali »;

il ricorso gerarchico presentato dalla signora Putzolu è stato rigettato sulla base di pressoché identiche motivazioni adottate dall'ente per escludere la signora dal bando di assegnazione;

l'INPDAP di Verona, pare abbia già proceduto all'assegnazione degli alloggi sulla base di una graduatoria che non tiene conto dei ricorsi esistenti —:

quale sia attualmente lo stato di assegnazione degli alloggi messi a bando dalla direzione compartimentale Triveneto ufficio patrimonio presidio zonale di Verona e, nel caso in cui la procedura si fosse già conclusa, se i criteri seguiti siano ritenuti congrui;

come si concili la posizione dell'INPDAP (ente pubblico) di Verona rispetto alla linea politica di questo Governo il quale, quantomeno a parole, intende attuare una politica di ausilio e sostegno dei nuclei familiari numerosi. (4-05525)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

BATTAGLIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Il 7 agosto 1990 fu commesso in Roma un gravissimo delitto che per molti anni e tuttora ha suscitato la commozione e l'interesse dei *media*, l'uccisione di Simonetta Cesaroni, con ventinove coltellate, in un palazzo nei pressi di Piazza Mazzini, mentre svolgeva il proprio lavoro di inserimento di dati contabili nel *computer* dell'associazione alberghi per la gioventù;

la famiglia Cesaroni ha sempre riposto massima fiducia nei magistrati che svolgevano le indagini per ricercare l'assassino, che però ancora non è stato individuato;

avendo seguito lo sviluppo delle indagini, e conoscendo gli atti del processo, la famiglia aveva avuto il dubbio che fossero stati commessi errori o delle negligenze da parte degli investigatori ed aveva, quindi, presentato un esposto al ministro della giustizia perché venisse disposta un'ispezione amministrativa;

dopo più di un anno dalla presentazione dell'esposto il ministero aveva comunicato e concesso di prendere in visione l'esito ed il contenuto della suddetta ispezione consistita nelle dichiarazioni rese dai due magistrati sostituti procuratori della Repubblica —

se sia a conoscenza della denuncia e dell'attività svolta dagli ispettori incaricati;

se ritenga che tale attività sia stata conforme al contenuto dell'esposto e se esso possa ritenersi esaustivo rispetto alla richiesta della famiglia Cesaroni.

(4-05513)

BANDOLI e BATTAGLIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'architetto Mauro Falconi è affetto da una malattia invalidante con riconoscimento di invalidità al 100 per cento;

lo stesso pur avendo abbandonato l'attività lavorativa quale dipendente dell'amministrazione comunale di Massa Lombarda, intenderebbe comunque poter esercitare la professione nei limiti che la condizione fisica gli impone;

a tal fine ha chiesto l'iscrizione all'ordine degli architetti di Ravenna;

tale iscrizione è stata rifiutata in relazione allo stato di invalidità riconosciuta al 100 per cento;

la legge n. 68 del 1999 sul collocamento obbligatorio delle persone disabili

ammette l'iscrizione degli stessi alle liste di collocamento anche in presenza di una invalidità totale —

se non ritenga la determinazione dell'ordine degli architetti di Ravenna in contrasto con le norme della legge n. 68 del 1999 e comunque con il diritto di ogni persona ad esercitare un'attività professionale seppur in forma ridotta;

quali iniziative urgenti intenda assumere per garantire all'architetto Mauro Falconi la possibilità di iscrizione al proprio ordine professionale. (4-05526)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta orale:

DUCA, GIACCO, GASPERONI e CALZOLAIO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'incompiuta viaria più antica della città di Ancona è sicuramente « il raccordo autostradale tra il casello Sud dell'A14 e il porto internazionale di Ancona — asse attrezzato »;

il progetto di massima è stato approvato dal consiglio di amministrazione dell'ANAS il 07 luglio 1977, con voto n. 1034 e prevede la suddivisione dell'intero raccordo in due lotti, ognuno dei quali divisi in due stralci funzionali;

il 1° lotto è suddiviso in primo stralcio dal porto a via Marchetti (km. 1,250) e secondo stralcio da via Marchetti a Vallemiano (km. 1,311), il 2° lotto è suddiviso in primo stralcio da Vallemiano all'incrocio con la strada provinciale Cameranense (km. 2,364) e secondo stralcio dall'incrocio con la strada provinciale Cameranense all'allaccio con la variante alla strada statale (km. 3,710);

alla funzione primaria di collegamento del porto alla grande viabilità sta-

la famiglia Cesaroni ha sempre riposto massima fiducia nei magistrati che svolgevano le indagini per ricercare l'assassino, che però ancora non è stato individuato;

avendo seguito lo sviluppo delle indagini, e conoscendo gli atti del processo, la famiglia aveva avuto il dubbio che fossero stati commessi errori o delle negligenze da parte degli investigatori ed aveva, quindi, presentato un esposto al ministro della giustizia perché venisse disposta un'ispezione amministrativa;

dopo più di un anno dalla presentazione dell'esposto il ministero aveva comunicato e concesso di prendere in visione l'esito ed il contenuto della suddetta ispezione consistita nelle dichiarazioni rese dai due magistrati sostituti procuratori della Repubblica —

se sia a conoscenza della denuncia e dell'attività svolta dagli ispettori incaricati;

se ritenga che tale attività sia stata conforme al contenuto dell'esposto e se esso possa ritenersi esaustivo rispetto alla richiesta della famiglia Cesaroni.

(4-05513)

BANDOLI e BATTAGLIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'architetto Mauro Falconi è affetto da una malattia invalidante con riconoscimento di invalidità al 100 per cento;

lo stesso pur avendo abbandonato l'attività lavorativa quale dipendente dell'amministrazione comunale di Massa Lombarda, intenderebbe comunque poter esercitare la professione nei limiti che la condizione fisica gli impone;

a tal fine ha chiesto l'iscrizione all'ordine degli architetti di Ravenna;

tale iscrizione è stata rifiutata in relazione allo stato di invalidità riconosciuta al 100 per cento;

la legge n. 68 del 1999 sul collocamento obbligatorio delle persone disabili

ammette l'iscrizione degli stessi alle liste di collocamento anche in presenza di una invalidità totale —

se non ritenga la determinazione dell'ordine degli architetti di Ravenna in contrasto con le norme della legge n. 68 del 1999 e comunque con il diritto di ogni persona ad esercitare un'attività professionale seppur in forma ridotta;

quali iniziative urgenti intenda assumere per garantire all'architetto Mauro Falconi la possibilità di iscrizione al proprio ordine professionale. (4-05526)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta orale:

DUCA, GIACCO, GASPERONI e CALZOLAIO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'incompiuta viaria più antica della città di Ancona è sicuramente « il raccordo autostradale tra il casello Sud dell'A14 e il porto internazionale di Ancona — asse attrezzato »;

il progetto di massima è stato approvato dal consiglio di amministrazione dell'ANAS il 07 luglio 1977, con voto n. 1034 e prevede la suddivisione dell'intero raccordo in due lotti, ognuno dei quali divisi in due stralci funzionali;

il 1° lotto è suddiviso in primo stralcio dal porto a via Marchetti (km. 1,250) e secondo stralcio da via Marchetti a Vallemiano (km. 1,311), il 2° lotto è suddiviso in primo stralcio da Vallemiano all'incrocio con la strada provinciale Cameranense (km. 2,364) e secondo stralcio dall'incrocio con la strada provinciale Cameranense all'allaccio con la variante alla strada statale (km. 3,710);

alla funzione primaria di collegamento del porto alla grande viabilità sta-

tale ed autostradale si somma quella non meno significativa di asse attrezzato inteso quale alleggerimento della viabilità urbana con sensibili benefici per i cittadini dei quartieri di Piano S. Lazzaro, Grazie, Tavernelle, Pinocchio, Stazione, Palombella e Torrette ove insistono, tra l'altro, l'ospedale Regionale e l'Università;

la realizzazione dell'asse attrezzato è stata ufficialmente sostenuta e voluta da tutti i soggetti istituzionali, competenti: il Parlamento, il Governo, il ministero delle infrastrutture e dei trasporti, l'ANAS, la regione Marche, la provincia di Ancona, il comune di Ancona, il comitato portuale dell'autorità postale del porto internazionale di Ancona;

il Parlamento ha approvato:

a) la legge 11 novembre 1982, n. 828 (articolo 21, comma 7) che assegna all'ANAS, per il triennio 83-84-85 il finanziamento di 30 MLD di lire per la realizzazione dell'asse attrezzato;

b) la legge 2 maggio 1983, n. 156 che dispone « ad integrazione del finanziamento previsto dalla legge n. 828 del 1982, per la realizzazione dell'Asse attrezzato di Ancona costituito dal raccordo tra il porto di Ancona e la strada statale 16, nonché del tratto di collegamento fino al casello autostradale di Ancona Sud, l'ulteriore spesa di 20 miliardi di lire »;

c) la legge 28 dicembre 1986, n. 46 che stabilisce « le disposizioni di cui all'articolo 13-*novies* e *decies* della legge n. 363 del 1984 (riguardante le opere da affidare in concessione nell'ambito dei piani di ricostruzione post bellici) non si applicano all'asse attrezzato del porto di Ancona, che rientra nella competenza ANAS ai sensi delle leggi n. 828 del 1982 e n. 156 del 1983;

a tale determinazione il Parlamento è pervenuto per scongiurare gli effetti della « scellerata legge n. 363 del 1984 » così come è stata definita la normativa sui piani di ricostruzione post-bellica e le conseguenti concessioni all'Adriatica Costruzioni srl e all'Adriatica costruzioni di

Ancona srl del signor Edoardo Longarini, pluripregiudicato concessionario del Ministero dei lavori pubblici per le opere riguardanti i Comuni di Macerata, Ancona e Ariano Irpino;

in sostanza la realizzazione dell'asse attrezzato è stata sabotata;

finalmente l'ANAS ha ottemperato a quanto previsto dalle predette leggi ed ha appaltato la realizzazione del primo stralcio del primo lotto dell'asse attrezzato che è entrato in esercizio nel 1997 e per la cui realizzazione sono Stati spesi 41 MLD di lire per l'opera e circa 5 MLD di lire per gli espropri;

il Governo attuale, con D.P.C.M. 21 settembre 2001, prevede che « l'Asse attrezzato del Porto di Ancona è individuato nella rete stradale di interesse nazionale »;

anche tutti gli strumenti di gestione del territorio prevedono la realizzazione dell'Asse attrezzato:

1. a livello Regionale mediante il Piano d'Inquadramento Territoriale della Regione Marche che al punto STINF. 7 « Rete viaria di importanza nazionale » prevede E78 e E73; S.S.76; S.S.77; S.S.4; ASSE ATTREZZATO DEL PORTO DI ANCONA; SS 81;

2. a livello provinciale mediante il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ancona che « riconferma la scelta prioritaria nei confronti del sistema di accesso da Sud, già contenuta negli ultimi PRG del Capoluogo delle Marche, Ancona »; inoltre la Provincia di Ancona sostiene che « tra le opere infrastrutturali hanno priorità assoluta quelle che riguardano il completamento del raccordo con il casello di Ancona Sud, la variante alla S.S.16 e, SOPRATTUTTO, L'ASSE ATTREZZATO FONDAMENTALE PER IL PORTO »;

3. a livello comunale i piani regolatori del 1976 e del 1988 prevedono: « il collegamento Porto Casello Ancona Sud dell'A.14 - asse attrezzato, inoltre il PRUSST del Comune di Ancona, appro-

vato dal Consiglio Comunale di Ancona nel 2000 e recepito nell'accordo quadro con il Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti prevede AL PRIMO PUNTO: « IL COMPLETAMENTO DELL'ASSE ATTREZZATO ».

a tutt'oggi l'Asse attrezzato è stato realizzato nei due tratti: quello iniziale e quello finale, manca la congiunzione, proprio quella ritenuta prioritaria dal Comune di Ancona, dalla Provincia di Ancona, dalla Regione Marche, e dall'ANAS e dal Governo. Proprio per questo l'ANAS nel 2000 ha redatto, d'intesa con il Comune di Ancona, il progetto preliminare e definitivo del secondo stralcio del primo lotto dell'asse attrezzato, da via Marchetti a Vallemiano;

in data 20 settembre 2001 si è conclusa la Conferenza di Servizi, con la partecipazione, di: Ministero Infrastrutture e dei Trasporti, Regione Marche, ANAS, Provincia di Ancona, Comune di Ancona ed Autorità Portuale, che ha approvato all'unanimità il progetto del secondo stralcio del primo lotto dell'Asse attrezzato;

per il completamento dell'infrastruttura dal Porto all'autostrada l'11 luglio 2000 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa, tra l'ANAS — Compartimento delle Marche e l'Autorità Portuale di Ancona, con il quale i due Enti si impegnavano a progettare ciò che restava da completare e cioè il secondo lotto dell'asse attrezzato;

precedentemente in data 15 giugno 2000, il Comitato Portuale aveva approvato l'iniziativa con il voto favorevole degli Enti in esso rappresentati (Ministero, Regione Marche, Provincia di Ancona, Comuni di Ancona e Falconara, Camera di Commercio, Ferrovie dello Stato SPA) nonché i rappresentanti delle associazioni imprenditoriali e dei lavoratori;

conseguentemente nel mese di settembre 2002 l'ANAS e l'A.P. di Ancona hanno definito il progetto preliminare del secondo lotto dell'Asse attrezzato;

nel frattempo, tra la conclusione della Conferenza dei servizi riguardante il completamento del primo lotto e la definizione del progetto per il completamento del secondo lotto, sono state prospettate altre ipotesi viarie di collegamento tra il porto di Ancona e l'autostrada A.14;

dopo una serie di approfondimenti delle varie ipotesi prospettate in data 20 dicembre 2002, presso la sede dell'ANAS compartimento di Ancona, si è tenuta la riunione finale con la partecipazione di ANAS, Regione, Provincia, Comune, A.P. e Soc. Autostrade, per valutare tecnicamente le possibili soluzioni progettuali elaborate dall'ANAS e dal Comune di Ancona per il collegamento del Porto di Ancona con l'Autostrada A.14.;

in base al verbale della stessa riunione che ha preso in esame tecnicamente: 1. raccordo autostradale tra il casello di Ancona Sud, dell'A.14, ed il Porto di Ancona (progetto elaborato dal compartimento ANAS in collaborazione con l'Autorità Portuale); 2. collegamento viario tra il Porto di Ancona e la grande viabilità, uscita ad ovest, (studio di fattibilità elaborato dal Comune di Ancona);

il confronto tra le due ipotesi si è concluso mettendo in luce come — per tempi, costi, sicurezza, l'asse attrezzato del Porto sia la soluzione migliore. Dal punto di vista economico il collegamento proposto dal Comune costa il doppio, il tracciato attraversa zone geologicamente instabili e persino, in parte, la zona interessata dalla grande frana di Ancona del dicembre 1982. In alcuni tratti attraversa zone classificate R.3 e R.4;

nel progetto presentato dal Comune di Ancona si legge: R.3 per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture con conseguente interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale; R.4 rischio molto elevato per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni

gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio economiche».

per quanto riguarda i tempi di realizzazione l'Asse attrezzato, secondo l'ANAS, «può essere aperto al traffico nell'arco di 4/5 anni e la soluzione proposta consentirebbe anche la realizzazione dell'intervento per stralci funzionali» mentre «per l'uscita ovest, allo stato attuale, non è possibile stabilire tempi certi per la realizzazione degli interventi»;

pur in presenza di valutazioni tecniche obiettive, si apprende dalla stampa locale che si sarebbero svolte più riunioni a Roma, con soggetti istituzionali e non, nelle quali non si sarebbe più tenuto conto dei dati tecnici dei progetti ma di scelte pregiudiziali con le quali i Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, e dell'economia, la stessa ANAS Nazionale avrebbero smentito proprio l'ANAS che ha elaborato i progetti di completamento del raccordo già realizzato, come detto in precedenza, sia nella parte iniziale che nella parte terminale;

ciò contrasterebbe anche con il contenuto dell'intesa istituzionale sottoscritta (dal Governo Nazionale e dal Governo Regionale, in data 24 ottobre 2002, ove tra l'altro è stabilito che: «collegamento viario del Porto di Ancona (Progetto definitivo Asse Attrezzato, 1° lotto 2° stralcio — ed uscita Ovest, studio di fattibilità). Costo complessivo: 176,810 Meuro. Disponibilità CIPE: 56,810 Meuro. Soggetto aggiudicatore dell'appalto: ANAS; tempo previsto: I semestre 2003 —:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti e se e quali iniziative intenda assumere per rispettare e far rispettare le leggi richiamate in premessa; nonché il rispetto dell'intesa di programma tra Governo Nazionale e Regione Marche;

quanto sia stato speso dallo Stato per i due tratti già realizzati e quanto sia stato speso per la progettazione del secondo stralcio del primo lotto e per la progettazione del secondo lotto dell'asse attrezzato;

se risponda al vero che nella riunione a Roma sia stato deciso, da chi e sulla base di quali atti tecnici, di azzerare tutto il lavoro svolto dall'ANAS per il completamento dell'asse attrezzato che, rimarrebbe incompiuto provocando danni irreparabili allo sviluppo del porto internazionale di Ancona, sperpero di denaro pubblico sia esso di provenienza statale, dell'ANAS o dell'A.P. di Ancona; nonché l'impossibilità di risolvere i problemi derivanti dal traffico nei quartieri di Torrette, Palombella, Stazione, Piano S. Lazzaro, Pinocchio, Grazie e Tavernelle;

se siano state valutate ipotesi complementari od alternative all'asse attrezzato e con quali costi, tempi di approvazione, progettazione ed esecuzione dei lavori e se i tracciati ipotizzati attraversano zone pericolose dal punto di vista geologico e geomorfologico;

se sia stato valutato che l'ipotizzata viadotto sovrappasserebbe ad un'altezza media di circa 25 metri tutti i binari ferroviari della stazione di Ancona Centrale ove vi transitano migliaia di passeggeri nonché l'officina Manutenzione Locomotive ove operano centinaia di lavoratori;

se la società Autostrade abbia stanziato fondi aggiuntivi per l'A.14 nel tratto marchigiano in quanto nel programma triennale 2002-2004 presentato al Parlamento non risulta stanziato neanche un euro per interventi sull'A.14.

se entro il primo semestre 2003 l'ANAS sarà in grado di rispettare l'impegno per l'appalto del secondo stralcio del primo lotto dell'Asse attrezzato come sottoscritto nell'intesa del 24 ottobre 2002 tra il Governo centrale e la Regione Marche.
(3-01973)

TRUPIA, RUZZANTE e ZANOTTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 14 febbraio 2003 il Governo italiano ha concesso l'uso di ferrovie, porti,

aeroporti, strade e di tutta la logistica necessaria per assicurare la movimentazione di uomini, mezzi e rifornimenti sul territorio italiano, ai comandi militari statunitensi;

in data 21 e 22 febbraio 2003 dalla base SETAF di Vicenza sono partiti alcuni convogli militari, tutti con scorta militare, verso la base americana di Camp Derby in provincia di Pisa;

da fonti giornalistiche si è venuto a sapere che tali convogli sarebbero 26;

i convogli in oggetto viaggiano pericolosamente negli stessi orari e sulle stesse linee utilizzati per il trasporto civile, con gravi conseguenze in caso di incidente —:

quanti altri convogli si preparino a partire, quale tipo di materiale trasportino e se si tratta di materiale bellico pericoloso. (3-01975)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELL'ANNA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il collegamento aereo tra il Salento e l'Italia si realizza solo attraverso l'aeroporto Papola Casale di Brindisi con voli giornalieri per Roma e per Milano;

in particolare il collegamento di Brindisi/Roma e viceversa è assicurato da solo quattro coppie di voli realizzati in esclusiva dalla compagnia ALITALIA e con divari temporali così forti da arrecare ingenti disagi alle popolazioni salentine e gravi ripercussioni a tutta l'economia del territorio;

il prezzo del biglietto per le suddette tratte è particolarmente oneroso tanto da risultare per molti inaccessibile ed anche sproporzionato rispetto a quello di altre tratte molto più lunghe;

le tratte Brindisi/Roma e Brindisi/Milano assumono un'importanza strategica per lo sviluppo e l'affermazione sui mercati delle produzioni salentine;

il volume di traffico che si registra è tale da garantire anche nel caso dell'ampliamento del numero dei voli più che soddisfacenti risultati in termini di redditività —:

se non ritengono doveroso per il Governo, in qualità di azionista di maggioranza della compagnia di bandiera ALITALIA, di chiedere che sia aumentato il numero di coppie di voli sulla tratta Brindisi/Roma in modo da ridurre il divario temporale delle fasce orarie in vigore;

se non ritengano necessario intervenire presso gli organi competenti affinché sia consentito che altre compagnie possano assicurare il collegamento fra Brindisi ed i principali aeroporti italiani;

se non ritengano di adottare le opportunità iniziate per determinare sulle tratte in questione tariffe aeree più economiche. (4-05516)

CATANOSO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come riporta l'agenzia di stampa *Avionews* il 31 gennaio scorso, il giudice del lavoro del Tribunale di Roma ha rigettato il ricorso presentato dal sindacato Licta (Lega Italiana Controllori Traffico Aereo) accettando per buone le ragioni presentate, per conto dell'Enav, dagli avvocati Marina Zela e Danilo Vitali;

i controllori di volo della Licta avevano fatto ricorso al magistrato in quanto, non essendo firmatari dell'accordo del 7 dicembre 2002, volevano che lo stesso venisse applicato ai propri iscritti, dopo che l'Enav d'imperio, ne aveva applicato gli effetti soltanto nella parte riguardante le turnazioni, anche nella parte attinente i benefici economici;

diversamente i dirigenti locali di Enav applicavano, e continuano ad applicare, l'accordo anche ai lavoratori della Licta e delle altre sigle non firmatarie, nella sola parte riguardante l'istituzione dei nuovi e peggiorativi turni di servizio, mentre non applica i benefici economici derivati dalla firma dell'accordo in questione;

la gravità delle affermazioni contenute nella memoria dell'Enav sta nella infondatezza di quanto scritto, posto che l'ente ha affermato che « Enav... ha sospeso l'applicazione dell'accordo 7 dicembre 2002 nei confronti dei relativi iscritti, in attesa che gli stessi potessero eventualmente chiarire la loro posizione sul piano individuale... »;

un comunicato di ATM-Professional Project, riportato dall'agenzia *Avionews*, sostiene che vi è una grave difformità tra quanto Enav ha dichiarato al giudice e tra quanto l'Enav sta disponendo per il tramite dei propri dirigenti centrali e locali;

se quanto affermato corrisponde al vero, sarebbe grave tale asimmetria tra quanto dichiarato in sede giudiziaria e quanto poi attuato sul piano amministrativo da parte dell'Enav —:

quali adempimenti ha già compiuto l'amministratore unico per presentare il bilancio dell'Enav entro il 15 marzo 2003, di tal guisa che il ministro dell'economia e finanze possa procedere alla convocazione dell'assemblea dei soci, come aveva annunciato nell'audizione in Commissione trasporti del sottosegretario Armosino, che tante polemiche aveva scatenato. (4-05524)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

TIDEI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con legge regionale n. 25 del 15 ottobre 1999 è stato istituito il nuovo co-

mune di Fonte Nuova, per distacco dai comuni di Mentana e di Guidonia Montecelio di una parte della popolazione, che aveva chiesto l'autonomia comunale con larga maggioranza;

il percorso costitutivo e formativo del comune procede con molta lentezza, causando disagi gravi alla popolazione costretta a servirsi ancora delle strutture e degli uffici dei comuni di Mentana e di Guidonia Montecelio;

in particolare, nelle prossime elezioni provinciali, gli elettori di Fonte Nuova dovranno votare, in parte il candidato del collegio n. 34 ed in parte il candidato del collegio n. 36, quando sarebbe più logico accorpate le due quote di elettrici e di elettori in un solo collegio, come già è avvenuto per il referendum sulla legge istitutiva del nuovo comune;

i cittadini sono esasperati ed invocano l'intervento del Presidente della Repubblica e del Ministro dell'interno perché la Regione Lazio e la Prefettura di Roma accelerino il corso attuativo del nuovo comune, rispettando il voto espresso dal corpo elettorale;

sarebbe opportuno che fossero chiarite le cause del lamentato ritardo nella costituzione funzionale del comune di Fonte Nuova;

i gravi ritardi denunciati, ad avviso dell'interrogante, indeboliscono la fiducia del popolo verso le istituzioni repubblicane —:

se non consideri necessaria una revisione dell'avvenuta assegnazione degli elettori di Fonte Nuova in due diversi collegi, disposta con nota prefettizia di Roma dell'8 gennaio 2003 prot. n. 4536/2002/Gab. accogliendo una giusta esigenza posta dai partiti e dalla popolazione locale, e ripristinando le modalità di voto sperimentate in sede di referendum sulla legge istitutiva del comune. (3-01974)

diversamente i dirigenti locali di Enav applicavano, e continuano ad applicare, l'accordo anche ai lavoratori della Licta e delle altre sigle non firmatarie, nella sola parte riguardante l'istituzione dei nuovi e peggiorativi turni di servizio, mentre non applica i benefici economici derivati dalla firma dell'accordo in questione;

la gravità delle affermazioni contenute nella memoria dell'Enav sta nella infondatezza di quanto scritto, posto che l'ente ha affermato che « Enav... ha sospeso l'applicazione dell'accordo 7 dicembre 2002 nei confronti dei relativi iscritti, in attesa che gli stessi potessero eventualmente chiarire la loro posizione sul piano individuale... »;

un comunicato di ATM-Professional Project, riportato dall'agenzia *Avionews*, sostiene che vi è una grave difformità tra quanto Enav ha dichiarato al giudice e tra quanto l'Enav sta disponendo per il tramite dei propri dirigenti centrali e locali;

se quanto affermato corrisponde al vero, sarebbe grave tale asimmetria tra quanto dichiarato in sede giudiziaria e quanto poi attuato sul piano amministrativo da parte dell'Enav —:

quali adempimenti ha già compiuto l'amministratore unico per presentare il bilancio dell'Enav entro il 15 marzo 2003, di tal guisa che il ministro dell'economia e finanze possa procedere alla convocazione dell'assemblea dei soci, come aveva annunciato nell'audizione in Commissione trasporti del sottosegretario Armosino, che tante polemiche aveva scatenato. (4-05524)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

TIDEI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con legge regionale n. 25 del 15 ottobre 1999 è stato istituito il nuovo co-

mune di Fonte Nuova, per distacco dai comuni di Mentana e di Guidonia Montecelio di una parte della popolazione, che aveva chiesto l'autonomia comunale con larga maggioranza;

il percorso costitutivo e formativo del comune procede con molta lentezza, causando disagi gravi alla popolazione costretta a servirsi ancora delle strutture e degli uffici dei comuni di Mentana e di Guidonia Montecelio;

in particolare, nelle prossime elezioni provinciali, gli elettori di Fonte Nuova dovranno votare, in parte il candidato del collegio n. 34 ed in parte il candidato del collegio n. 36, quando sarebbe più logico accorpate le due quote di elettrici e di elettori in un solo collegio, come già è avvenuto per il referendum sulla legge istitutiva del nuovo comune;

i cittadini sono esasperati ed invocano l'intervento del Presidente della Repubblica e del Ministro dell'interno perché la Regione Lazio e la Prefettura di Roma accelerino il corso attuativo del nuovo comune, rispettando il voto espresso dal corpo elettorale;

sarebbe opportuno che fossero chiarite le cause del lamentato ritardo nella costituzione funzionale del comune di Fonte Nuova;

i gravi ritardi denunciati, ad avviso dell'interrogante, indeboliscono la fiducia del popolo verso le istituzioni repubblicane —:

se non consideri necessaria una revisione dell'avvenuta assegnazione degli elettori di Fonte Nuova in due diversi collegi, disposta con nota prefettizia di Roma dell'8 gennaio 2003 prot. n. 4536/2002/Gab. accogliendo una giusta esigenza posta dai partiti e dalla popolazione locale, e ripristinando le modalità di voto sperimentate in sede di referendum sulla legge istitutiva del comune. (3-01974)

Interrogazione a risposta in Commissione:

GHIGLIA, GIANNI MANCUSO e DEL-
MASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro
dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 febbraio 2003 il segretario provinciale del Siulp di Torino, Eugenio Bravo, minaccia: « I poliziotti scenderanno in piazza a Torino, se il Governo non risponderà seriamente alle esigenze di sicurezza dei cittadini »;

sempre Bravo, ha proseguito: « A Torino non abbiamo sufficienti automezzi per coprire i servizi sulle 60 volanti a disposizione dell'Upg (Ufficio prevenzione generale) soltanto nove sono funzionanti. Le altre sono ferme per problemi tecnici... »;

sempre secondo Bravo, il *budget* per il primo semestre del 2003 sembra essere sufficiente solo per coprire i debiti dello scorso anno, e che « Alla carenza di mezzi si somma quella di uomini... Lo stesso poliziotto di quartiere, senza un numero adeguato di volanti sul territorio, perde la sua efficacia... »;

il segretario del Siulp conclude con una forte accusa contro la politica del Governo sulla sicurezza: « Questa situazione dimostra che le politiche della sicurezza vengono drammaticamente trascurate dal Governo, che sembra impegnarsi più nell'attività propagandistica, in tema di sicurezza... »;

nei mesi passati, l'interrogante ha presentato diversi atti di sindacato ispettivo al Ministro interrogato, chiedendo, ripetutamente, per Torino, un incremento di uomini e mezzi al fine di affrontare una vera e propria emergenza —:

se gli incredibili dati forniti dal segretario provinciale del Siulp corrispondano al vero e, in caso affermativo, in che modo intenda — urgentemente — attivarsi al fine di porre rimedio a tale paradossale situazione oppure, in caso contrario, se ritenga che possano sussistere gli estremi

per l'attivazione di un procedimento disciplinare nei confronti del citato funzionario;

se non ritenga ormai improrogabile affrontare l'emergenza-Torino con strumenti adeguati alla realtà, oggettivamente problematica sotto il profilo dell'ordine pubblico e del terrorismo, del capoluogo subalpino. (5-01694)

Interrogazioni a risposta scritta:

D'AGRÒ. — *Al Ministro dell'interno, al
Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 trasferisce le funzioni catastali e i relativi compiti amministrativi dallo Stato agli enti locali;

in particolare, l'articolo 66, comma 1, lettera *a*), del medesimo decreto stabilisce che agli enti locali sono attribuite le funzioni di conservazione, utilizzazione e aggiornamento degli atti del catasto terreni e del catasto edilizio urbano, nonché la revisione degli estimi e del classamento;

con successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 19 dicembre 2000 sono state individuate le risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative da trasferire ai comuni per l'esercizio delle funzioni conferite con il citato decreto legislativo n. 112 del 1998;

entro il 27 febbraio 2004 dovrà essere attuato il decentramento del catasto che può avvenire in due modi: con la creazione di un'unità di consultazione mediante convenzione con l'agenzia del territorio, oppure attraverso l'istituzione di un polo catastale comunale o intercomunale;

i costi aggiuntivi che i comuni dovranno accollarsi per un polo catastale di 50.000 abitanti ammonterebbero a circa 60.000 euro annui;

appare evidente che le risorse finanziarie trasferite non saranno sufficienti a

coprire le esigenze gestionali del servizio da parte dei comuni associati in poli catastali, risorse che dovranno quindi essere integrate con quote reperite nei bilanci comunali;

anche il personale, che attualmente è in servizio presso le agenzie del territorio provinciali e che, successivamente, dovrà essere trasferito, non sarà in numero sufficiente a coprire l'organico necessario a garantire i servizi catastali erogati dai comuni, rendendo necessaria, pertanto, l'integrazione con dipendenti sottratti agli organici comunali;

la gestione diretta delle funzioni catastali da parte dei comuni rappresenta un passaggio obbligato per rendere il servizio adeguato alle esigenze dell'utenza, per disporre di uno strumento efficace utile alla conoscenza del territorio e per una maggiore perequazione fiscale sugli immobili;

questo decentramento delle funzioni catastali, stante la normativa vigente, si profila come un onere insostenibile per i bilanci dei comuni, a meno che non si introducano alcuni accorgimenti che consentano il recupero di almeno una parte delle spese da sostenere;

appare incomprensibile che con l'attribuzione delle funzioni del catasto ai comuni non sia prevista la devoluzione delle conseguenti entrate, in quanto i diritti continuano ad essere percepiti dallo Stato;

a fronte dei servizi catastali resi, infatti, gli utenti pagano la prestazione attraverso i cosiddetti «tributi speciali»; l'importo complessivo pagato dall'utente è composto da una parte relativa a bolli, che sono di competenza erariale, e da una parte relativa data da tributi speciali veri e propri, che attualmente sono versati per intero allo Stato, cosa che avverrà anche successivamente alla costituzione dei poli catastali —:

se non sia opportuno definire con chiarezza la portata dell'articolo 66 del decreto legislativo n. 112 del 1998 con

particolare riferimento agli oneri sopportati dai comuni associati in poli catastali;

se, nello spirito di un corretto decentramento fiscale, i diritti incassati dallo Stato per il servizio reso ai cittadini dai poli catastali non debbano essere direttamente trasferiti agli enti locali esercitanti le funzioni catastali. (4-05510)

INNOCENTI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Pistoia, d'intesa con la prefettura, ha rappresentato da tempo l'esigenza di una nuova sede della questura per migliorare l'efficienza e la qualità dei servizi ai cittadini e contemporaneamente rispondere positivamente alle giuste richieste degli operatori che devono poter lavorare in condizioni decorose;

è stata individuata l'area all'interno del piano di recupero di una zona di grande rilievo, è stato definito il progetto esecutivo approvato dal ministero, si è costituita la società per realizzarla;

pur essendo pronta la concessione edilizia i lavori non possono essere avviati in quanto la ditta costruttrice attende, ormai da troppo tempo, di sottoscrivere i relativi atti con il ministero interrogato —:

quale sia il motivo per il quale non si sbloccano le procedure necessarie per iniziare i lavori nonostante le ripetute sollecitazioni delle autorità locali rimaste, per ora, senza alcuna risposta;

quali iniziative concrete intenda adottare per rimuovere rapidamente le cause di questi ritardi che rischiano di vanificare tutto l'impegno profuso in sede locale e rendere inutili le risorse finanziarie impegnate fino a questo momento nonché di deludere le legittime attese di tutta la comunità locale che esige un servizio di qualità in un compito così delicato per la sicurezza dei cittadini.

(4-05511)

MAGNOLFI e LULLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in base decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 aprile 1997 il comando provinciale dei vigili del fuoco di Prato ha una dotazione organica pari a 60 vigili permanenti, 24 capi squadra, 8 capi reparto, 10 unità di personale amministrativo e 6 funzionari; ma al 31 dicembre 2002 risultavano essere in dotazione reale solo 3 funzionari e 58 vigili permanenti;

nel corso del 2002 risultano essere stati compiuti dal comando provinciale di Prato 3.655 interventi di soccorso, di cui un terzo per incendi; 214 trasmissioni alla Procura di notizie di reato; 257 servizi di vigilanza presso teatri o mostre; sono state espletate 10.500 pratiche di prevenzione incendi; 3.050 pratiche relative a industrie tessili a norma dell'articolo 48 del decreto ministeriale 16/02/1982, 669 servizi di prevenzione incendi;

il territorio della provincia di Prato si caratterizza per la presenza di aree sottoposte a fenomeni alluvionali nel comune di Montemurlo e Poggio a Caiano; nonché per la presenza di estese aree boscate situate nella Val di Bisenzio e nel Montalbano, ovvero ai due estremi Nord e Sud del territorio provinciale;

il territorio provinciale di Prato è attraversato dalla linea ferroviaria Firenze-Bologna (cosiddetta *direttissima*) con quindici gallerie tra le quali una, situata nel comune di Vernio, lunga quasi venti chilometri;

il distretto pratese è tra le aree a più alta densità di attività industriali ed artigianali d'Europa, oltre che abitativa, essendo Prato una città di oltre 170.000 abitanti;

sono stati aperti recentemente due distaccamenti volontari nei Comuni di Vaiano e Montemurlo ed è stata data l'autorizzazione per l'apertura di un distaccamento stagionale nel comune di Vaiano;

la rilevazione dei carichi di lavoro è stata svolta precedentemente alla istituzione delle nuove province e dunque la dotazione organica è stata individuata sulla base di una simulazione che necessita di una verifica;

il parametro del territorio incide in maniera abnorme rispetto ad altri parametri come la popolazione o la presenza di industrie, penalizzando quindi territori come quello della provincia di Prato —:

se non ritenga di dover procedere ad una revisione della pianta organica dei comandi provinciali dei vigili del fuoco delle province di nuova istituzione;

se ritenga di condividere la richiesta degli interroganti di inserire il comando provinciale dei vigili del fuoco di Prato in categoria S4 rispetto all'attuale S3;

se in subordine non ritenga opportuna la realizzazione di un distaccamento dei vigili del fuoco nel comune di Montemurlo, per l'individuazione del quale esiste già un accordo anche con i Comuni della provincia di Pistoia ed in particolare Agliana, Montale e Quarrata, da porre sotto il coordinamento interprovinciale dei Comandi provinciali di Prato e Pistoia al quale destinare il personale organico ulteriore rispetto a quello attuale;

quali provvedimenti abbia predisposto, anche con l'avvicinarsi della stagione estiva, per la prevenzione degli incendi.

(4-05518)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

SPINI e CARLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nel 1945 il grande pedagogista Ernesto Codignola fondò a Firenze la Scuola-Città Pestalozzi, che svolge da più di 50

MAGNOLFI e LULLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in base decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 aprile 1997 il comando provinciale dei vigili del fuoco di Prato ha una dotazione organica pari a 60 vigili permanenti, 24 capi squadra, 8 capi reparto, 10 unità di personale amministrativo e 6 funzionari; ma al 31 dicembre 2002 risultavano essere in dotazione reale solo 3 funzionari e 58 vigili permanenti;

nel corso del 2002 risultano essere stati compiuti dal comando provinciale di Prato 3.655 interventi di soccorso, di cui un terzo per incendi; 214 trasmissioni alla Procura di notizie di reato; 257 servizi di vigilanza presso teatri o mostre; sono state espletate 10.500 pratiche di prevenzione incendi; 3.050 pratiche relative a industrie tessili a norma dell'articolo 48 del decreto ministeriale 16/02/1982, 669 servizi di prevenzione incendi;

il territorio della provincia di Prato si caratterizza per la presenza di aree sottoposte a fenomeni alluvionali nel comune di Montemurlo e Poggio a Caiano; nonché per la presenza di estese aree boscate situate nella Val di Bisenzio e nel Montalbano, ovvero ai due estremi Nord e Sud del territorio provinciale;

il territorio provinciale di Prato è attraversato dalla linea ferroviaria Firenze-Bologna (cosiddetta *direttissima*) con quindici gallerie tra le quali una, situata nel comune di Vernio, lunga quasi venti chilometri;

il distretto pratese è tra le aree a più alta densità di attività industriali ed artigianali d'Europa, oltre che abitativa, essendo Prato una città di oltre 170.000 abitanti;

sono stati aperti recentemente due distaccamenti volontari nei Comuni di Vaiano e Montemurlo ed è stata data l'autorizzazione per l'apertura di un distaccamento stagionale nel comune di Vaiano;

la rilevazione dei carichi di lavoro è stata svolta precedentemente alla istituzione delle nuove province e dunque la dotazione organica è stata individuata sulla base di una simulazione che necessita di una verifica;

il parametro del territorio incide in maniera abnorme rispetto ad altri parametri come la popolazione o la presenza di industrie, penalizzando quindi territori come quello della provincia di Prato —:

se non ritenga di dover procedere ad una revisione della pianta organica dei comandi provinciali dei vigili del fuoco delle province di nuova istituzione;

se ritenga di condividere la richiesta degli interroganti di inserire il comando provinciale dei vigili del fuoco di Prato in categoria S4 rispetto all'attuale S3;

se in subordine non ritenga opportuna la realizzazione di un distaccamento dei vigili del fuoco nel comune di Montemurlo, per l'individuazione del quale esiste già un accordo anche con i Comuni della provincia di Pistoia ed in particolare Agliana, Montale e Quarrata, da porre sotto il coordinamento interprovinciale dei Comandi provinciali di Prato e Pistoia al quale destinare il personale organico ulteriore rispetto a quello attuale;

quali provvedimenti abbia predisposto, anche con l'avvicinarsi della stagione estiva, per la prevenzione degli incendi.

(4-05518)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

SPINI e CARLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nel 1945 il grande pedagogista Ernesto Codignola fondò a Firenze la Scuola-Città Pestalozzi, che svolge da più di 50

anni un ruolo insostituibile per il rinnovamento e l'aggiornamento della scuola italiana;

in questa scuola sono stati sperimentati tempo pieno, organi collegiali, lavoro di *équipe*, biblioteca di scuola, lingua straniera fin dalla prima elementare, continuità fra elementare e medie, organizzazione per bienni, lavoro per progetti e multimedialità —:

se risponda a verità la notizia della rimozione del direttore della sperimentazione di Scuola-Città Pestalozzi;

se questa decisione non rischi di far chiudere la scuola stessa;

se il Governo non ritenga che in tal modo verrebbe a mancare l'autonomia di una scuola che rappresenta una preziosa esperienza di sperimentazione pedagogica e didattica di successo. (4-05520)

BATTAGLIA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la giovane Alessia Di Marco, affetta da oltre 10 anni da una grave malattia immunologica, ha frequentato il primo anno del liceo pedagogico « Margherita di Savoia » in Roma grazie all'assegnazione di un insegnante di sostegno domiciliare;

promossa al secondo anno, alla stessa è stato negato dai competenti organi scolastici il sostegno domiciliare a partire dall'anno scolastico 2001-2002;

tale situazione ha determinato l'impossibilità per la giovane di proseguire l'iter scolastico e raggiungere quindi un obiettivo, il diploma di scuola media superiore, importante tanto per la sua crescita umana e culturale, che per successivi sbocchi professionali;

alle richieste reiterate dell'interessata e della stessa scuola l'ufficio scolastico regionale per il Lazio rispondeva negando l'insegnante ed annullando il finanziamento di lire 9.990.000 per « attrezzature

tecniche e sussidi didattici necessari all'integrazione scolastica della persona handicappata » —:

se quanto denunciato in premessa corrisponda al vero;

se non ritenga che tale orientamento delle istituzioni scolastiche sia lesivo del diritto allo studio di Alessia Di Marco;

cosa intenda fare per garantire il diritto allo studio della stessa, ripristinando il sostegno a domicilio ed i finanziamenti per le attrezzature necessarie. (4-05522)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

circa un mese dopo la chiusura del centro di accoglienza per minori extracomunitari di Mesagne, il CITIM, il suo presidente, Emanuele Polito, è stato arrestato con l'accusa di abusi sessuali nei confronti di ospiti del centro, dei quali egli stesso era tutore;

il CITIM era nato nel 1997 con compiti di aiuto nei confronti di minorenni albanesi giunti in Italia senza accompagnamento e, negli anni più difficili dell'emergenza clandestini, era stato individuato, dalla prefettura di Brindisi, come una delle strutture più adatte per l'accoglienza dei giovani clandestini giunti in Italia;

durante l'inchiesta a carico di Polito, la Polizia ha potuto accertare che, nella vicenda, era coinvolto anche un cittadino albanese, Artur Keci, il quale, secondo le indagini, avrebbe aiutato alcuni minorenni albanesi ad entrare clandestinamente in Italia, per poi indirizzarli verso il CITIM —:

quali iniziative di natura ispettiva intenda avviare, anche presso gli altri

anni un ruolo insostituibile per il rinnovamento e l'aggiornamento della scuola italiana;

in questa scuola sono stati sperimentati tempo pieno, organi collegiali, lavoro di *équipe*, biblioteca di scuola, lingua straniera fin dalla prima elementare, continuità fra elementare e medie, organizzazione per bienni, lavoro per progetti e multimedialità —:

se risponda a verità la notizia della rimozione del direttore della sperimentazione di Scuola-Città Pestalozzi;

se questa decisione non rischi di far chiudere la scuola stessa;

se il Governo non ritenga che in tal modo verrebbe a mancare l'autonomia di una scuola che rappresenta una preziosa esperienza di sperimentazione pedagogica e didattica di successo. (4-05520)

BATTAGLIA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la giovane Alessia Di Marco, affetta da oltre 10 anni da una grave malattia immunologica, ha frequentato il primo anno del liceo pedagogico « Margherita di Savoia » in Roma grazie all'assegnazione di un insegnante di sostegno domiciliare;

promossa al secondo anno, alla stessa è stato negato dai competenti organi scolastici il sostegno domiciliare a partire dall'anno scolastico 2001-2002;

tale situazione ha determinato l'impossibilità per la giovane di proseguire l'iter scolastico e raggiungere quindi un obiettivo, il diploma di scuola media superiore, importante tanto per la sua crescita umana e culturale, che per successivi sbocchi professionali;

alle richieste reiterate dell'interessata e della stessa scuola l'ufficio scolastico regionale per il Lazio rispondeva negando l'insegnante ed annullando il finanziamento di lire 9.990.000 per « attrezzature

tecniche e sussidi didattici necessari all'integrazione scolastica della persona handicappata » —:

se quanto denunciato in premessa corrisponda al vero;

se non ritenga che tale orientamento delle istituzioni scolastiche sia lesivo del diritto allo studio di Alessia Di Marco;

cosa intenda fare per garantire il diritto allo studio della stessa, ripristinando il sostegno a domicilio ed i finanziamenti per le attrezzature necessarie. (4-05522)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

circa un mese dopo la chiusura del centro di accoglienza per minori extracomunitari di Mesagne, il CITIM, il suo presidente, Emanuele Polito, è stato arrestato con l'accusa di abusi sessuali nei confronti di ospiti del centro, dei quali egli stesso era tutore;

il CITIM era nato nel 1997 con compiti di aiuto nei confronti di minorenni albanesi giunti in Italia senza accompagnamento e, negli anni più difficili dell'emergenza clandestini, era stato individuato, dalla prefettura di Brindisi, come una delle strutture più adatte per l'accoglienza dei giovani clandestini giunti in Italia;

durante l'inchiesta a carico di Polito, la Polizia ha potuto accertare che, nella vicenda, era coinvolto anche un cittadino albanese, Artur Keci, il quale, secondo le indagini, avrebbe aiutato alcuni minorenni albanesi ad entrare clandestinamente in Italia, per poi indirizzarli verso il CITIM —:

quali iniziative di natura ispettiva intenda avviare, anche presso gli altri

centri di accoglienza per extracomunitari, non solo minorenni, al fine di verificare: l'affidabilità dei responsabili, i criteri con cui operano detti centri, la presenza di collaborazioni improprie e, in genere, il rispetto delle leggi che regolano l'ingresso e la presenza di cittadini extracomunitari;

quali criteri di rendicontazione contabile vengano impiegati dai centri per giustificare l'uso dei finanziamenti percepiti;

se ritenga necessario verificare, inoltre, se il centro CITIM abbia ricevuto ulteriori finanziamenti oltre quelli comunali e, in tal caso, in quale misura, in quale periodo e da parte di quale istituzione. (3-01976)

Interrogazioni a risposta scritta:

SANDI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel Veneto, dove i datori di lavoro hanno presentato circa 60.000 domande alle prefetture della regione per la regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari, e in molte altre regioni italiane, nella procedura per la regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari, si sta progressivamente determinando una grave situazione a causa dell'assenza di disposizioni centrali e dei ritardi nell'evasione delle pratiche di regolarizzazione;

ci sono sempre più numerosi casi di immigrati, in attesa di regolarizzazione, che perdono il posto di lavoro per i motivi più diversi;

il motivo principale della perdita del posto delle *colf* è il decesso del datore di lavoro, nel caso delle badanti è frequente il decesso della persona assistita o il suo ricovero in istituzioni, che spesso per questi lavoratori, maggiormente donne, comporta anche la perdita dell'alloggio;

i lavoratori subordinati perdono il lavoro a causa della cessazione dell'attività o della chiusura dell'azienda, oppure vengono licenziati per i motivi più diversi

senza disporre di norme di tutela data la dimensione piccola o piccolissima delle aziende;

le disposizioni del ministero dell'interno alle prefetture prevedono che a questi lavoratori sia rilasciato un permesso di soggiorno per attesa della occupazione solo successivamente alla convocazione presso lo sportello polifunzionale;

i tempi previsti per l'esame delle pratiche presentate non sono quelli annunciati inizialmente dal legislatore, le previsioni più ottimistiche parlano di fine 2003, che vuoi dire che questi lavoratori dovrebbero sopravvivere per mesi senza poter lavorare e, nel caso dei domestici conviventi, anche senza alloggio;

questa situazione alimenta le condizioni di clandestinità, sfruttamento, ricatto, intimidazione ed lavoro nero —:

come giudica il ministro la situazione attuale e che cosa si intenda fare per dare la possibilità ai lavoratori in attesa di regolarizzazione di poter, nei casi di perdita del lavoro per licenziamento individuale, di decesso del datore di lavoro, di decesso dell'assistito, di chiusura dell'azienda o di parte della sua attività, trovare un'altra occupazione analoga regolarizzando temporaneamente la loro condizione e che cosa si intenda fare nel caso di decesso del datore di lavoro, di decesso dell'assistito (per le badanti) e di chiusura dell'azienda per poter ravvisare le condizioni anche per un subentro del datore di lavoro regolarizzante, quali misure ritiene si debbano assumere per velocizzare l'esame delle domande nella regione del Veneto come è stato già fatto in altre regioni. (4-05517)

CATANOSO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

allo scalo aeroportuale di Catania, assunti da Alitalia Airport, operano da diversi anni numerosi lavoratori con con-

tratto a tempo determinato con modalità, quantità e tempi a dir poco anomali e molto al di sopra di quanto previsto dal decreto legislativo n. 368 del 2001;

vi sono lavoratori che operano all'aeroporto di Catania, con contratti spezzati, anche per più di 10 mesi l'anno e questo anche da 6 anni a questa parte;

la scorsa estate su 132 unità, i lavoratori dello scalo assunti con contratto *part-time* erano 38, a cui si aggiungono i lavoratori stagionali che sommati ai *part-time* raggiungono la ragguardevole cifra di 104 unità;

a ciò si aggiunge il ricorso sistematico al lavoro straordinario, posto che si preferisce assumere lavoratori *part-time* a 4 ore giornaliere e programmare turni di 8 ore, obbligandoli nei fatti a turni massacranti, infatti oltre le otto ore giornaliere i lavoratori vengono programmati per diversi giorni con turni di 10 ore;

allo sfruttamento si aggiunge la sicurezza sul posto di lavoro, infatti mentre i mezzi speciali (trattori, nastri semoventi e non, mezzi di collegamento), possono essere utilizzati da lavoratori che possiedono uno specifico attestato e che sono al 6° livello funzionale, i lavoratori *part-time*, 9° livello e senza attestati, utilizzano fin dai primissimi giorni questi mezzi e già alcuni incidenti si sono verificati;

l'8 ottobre 2002, 18 lavoratori stagionali esasperati hanno avviato un tentativo di conciliazione, a cui l'azienda non si è presentata, per trovare una soluzione ad una situazione oggettivamente insostenibile da parte dei lavoratori;

per tutta risposta Alitalia Airport il 1° dicembre non ha rinnovato a 5 dei 18 ricorrenti il contratto *part-time* assumendo altrettante unità con minore anzianità di servizio, e cosa ancora più grave dirigenti locali dell'azienda hanno fatto sapere ai lavoratori che la stessa sorte sarebbe toccata ai restanti 13 —;

se, alla luce di quanto descritto in premessa, non intenda convocare presso il

Ministero del lavoro un tavolo tra le parti in causa ed addivenire ad una soluzione che salvi i sacrosanti diritti dei lavoratori e ponga fine a questa squallida guerra tra poveri. (4-05519)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta in Commissione:

BELLINI, BOVA e CRISCI. — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

il 5 febbraio 2003 la Commissione europea ha predisposto la proposta dell'Unione europea nell'ambito dei negoziati sul capitolo « servizi » dell'Agenda per lo sviluppo di Doha, avviati nel 2000;

la proposta prevede un'ulteriore apertura del mercato europeo ai competitori esteri in settori come i servizi professionali, i *computer services*, i servizi finanziari, i servizi di telecomunicazioni, i trasporti, la distribuzione, i servizi postali e di corrieri, il turismo e i servizi ambientali;

la proposta della Commissione europea dovrà essere presentata all'OMC entro il 31 marzo 2003;

la proposta, prima di essere presentata all'OMC, sarà sottoposta all'esame del Consiglio e al parere del Parlamento europeo —;

quali siano gli elementi che definiscono la proposta negoziale elaborata dalla Commissione europea;

quale sia la valutazione del Governo in ordine alla proposta stessa e se, in particolare, essa sia ritenuta compatibile con la tutela degli interessi europei e nazionali, nonché con la previsione di erogare servizi pubblici in alcuni settori interessati al negoziato. (5-01685)

tratto a tempo determinato con modalità, quantità e tempi a dir poco anomali e molto al di sopra di quanto previsto dal decreto legislativo n. 368 del 2001;

vi sono lavoratori che operano all'aeroporto di Catania, con contratti spezzati, anche per più di 10 mesi l'anno e questo anche da 6 anni a questa parte;

la scorsa estate su 132 unità, i lavoratori dello scalo assunti con contratto *part-time* erano 38, a cui si aggiungono i lavoratori stagionali che sommati ai *part-time* raggiungono la ragguardevole cifra di 104 unità;

a ciò si aggiunge il ricorso sistematico al lavoro straordinario, posto che si preferisce assumere lavoratori *part-time* a 4 ore giornaliere e programmare turni di 8 ore, obbligandoli nei fatti a turni massacranti, infatti oltre le otto ore giornaliere i lavoratori vengono programmati per diversi giorni con turni di 10 ore;

allo sfruttamento si aggiunge la sicurezza sul posto di lavoro, infatti mentre i mezzi speciali (trattori, nastri semoventi e non, mezzi di collegamento), possono essere utilizzati da lavoratori che possiedono uno specifico attestato e che sono al 6° livello funzionale, i lavoratori *part-time*, 9° livello e senza attestati, utilizzano fin dai primissimi giorni questi mezzi e già alcuni incidenti si sono verificati;

l'8 ottobre 2002, 18 lavoratori stagionali esasperati hanno avviato un tentativo di conciliazione, a cui l'azienda non si è presentata, per trovare una soluzione ad una situazione oggettivamente insostenibile da parte dei lavoratori;

per tutta risposta Alitalia Airport il 1° dicembre non ha rinnovato a 5 dei 18 ricorrenti il contratto *part-time* assumendo altrettante unità con minore anzianità di servizio, e cosa ancora più grave dirigenti locali dell'azienda hanno fatto sapere ai lavoratori che la stessa sorte sarebbe toccata ai restanti 13 —;

se, alla luce di quanto descritto in premessa, non intenda convocare presso il

Ministero del lavoro un tavolo tra le parti in causa ed addivenire ad una soluzione che salvi i sacrosanti diritti dei lavoratori e ponga fine a questa squallida guerra tra poveri. (4-05519)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta in Commissione:

BELLINI, BOVA e CRISCI. — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

il 5 febbraio 2003 la Commissione europea ha predisposto la proposta dell'Unione europea nell'ambito dei negoziati sul capitolo « servizi » dell'Agenda per lo sviluppo di Doha, avviati nel 2000;

la proposta prevede un'ulteriore apertura del mercato europeo ai competitori esteri in settori come i servizi professionali, i *computer services*, i servizi finanziari, i servizi di telecomunicazioni, i trasporti, la distribuzione, i servizi postali e di corrieri, il turismo e i servizi ambientali;

la proposta della Commissione europea dovrà essere presentata all'OMC entro il 31 marzo 2003;

la proposta, prima di essere presentata all'OMC, sarà sottoposta all'esame del Consiglio e al parere del Parlamento europeo —;

quali siano gli elementi che definiscono la proposta negoziale elaborata dalla Commissione europea;

quale sia la valutazione del Governo in ordine alla proposta stessa e se, in particolare, essa sia ritenuta compatibile con la tutela degli interessi europei e nazionali, nonché con la previsione di erogare servizi pubblici in alcuni settori interessati al negoziato. (5-01685)

**Apposizione di una firma
ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Olivieri e altri n. 7-00208, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 febbraio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Calzolaio.

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Abbondanzieri e altri n. 5-01683, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 febbraio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Calzolaio.

**Ritiro di documenti del
sindaco ispettivo**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Foti n. 5-01220 del 16 settembre 2002;

interrogazione a risposta in Commissione Realacci n. 5-01271 del 26 settembre 2002;

interrogazione a risposta orale Colasio n. 3-01840 del 23 gennaio 2003.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta orale Dell'Anna n. 3-01499 del 17 ottobre 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-05516.